

Giugno 1994 - Sped. in abb. post. / 50% - Milano - Anno LXXXIII N° 6

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

L'ALPINO

**SUL TETTO
DEL MONDO**



IL RICORDO PIÙ BELLO

PER VOI E PER I VOSTRI CARI



SOLO
PER I LETTORI DE "L'ALPINO"
Lire 29.900
ANZICHÉ £. 39.900
(PREZZO AL PUBBLICO)

**NON PERDETE LA NUOVA, ENTUSIASMANTE
VIDEOCASSETTA DELL'ADUNATA NAZIONALE DI TREVISO!**

La collezione più bella!

Per rivivere le
emozioni di grandi
incontri già entrati
nella storia.

ALPINI[®]
in VIDEO

Veri e propri film
con tutti i momenti
ufficiali e la gioia
della grande festa.



**COMPLETATE LA VOSTRA COLLEZIONE!
LINEA DIRETTA ORDINI 0444/325121 (ANCHE VIA FAX).**

BUONO D'ORDINE Compilare in stampatello

Spedire a: **SANGY PRODUCTIONS**
C.tra S. Ambrogio, 13 - 36100 VICENZA

Desidero ricevere:

- N. ...videocassetta/e "TREVISO 1994" £. 29.900
- N. ...videocassetta/e "BARI 1993" £. 29.900
- N. ...videocassetta/e "MILANO 1992" £. 29.900
- N. ...videocassetta/e "VICENZA 1991" £. 29.900

N.B.: PER ORDINI SUPERIORI A UNA CASSETTA PREZZO £. 27.900 CAD.

Scego la seguente forma di pagamento:

- Allego assegno non trasferibile intestato a Sangy Productions (+ contr. spese sped. L. 7.000).
- Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più spese postali.

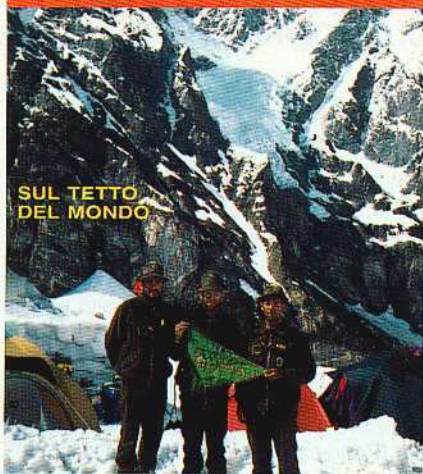
COGNOME _____ **NOME** _____

VIA _____ **N.** _____ **C.A.P.** _____

LOCALITA' _____ **PROV.** _____

TEL. _____ **FIRMA** _____

L'ALPINO



SUL TETTO DEL MONDO

Campo base sull'Himalaya: da destra Vori, D'Inca (che esibisce il gagliardetto del gruppo ANA di Brusson) e Boi

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- Militari di cinque Paesi sull'Himalaya, di A. Vizzi	6
- Silenzio sulle penne nere in Mozambico, di S. Mazzaroli	10
- I nostri alpini in armi	14
- Serafino Gnutti è tornato tra la sua gente, di G. Buizza	16
- Mantù: buon sangue non mente, di L. Grossi	18
- Sport, di Nito Staich	20
- Belle famiglie	22
- Vacanze estive del GSA, di C. Duoli	24
- In biblioteca	26
- La nostra stampa	28
- Una buona legge per le aree montane, di F. Soletti	30
- Il Parco Burcina	34
- Incontri	38
- Alpino chiama alpino	40
- Nostre sezioni	42
- Sezioni estere	44
- Case degli alpini	46

DIRETTORE RESPONSABILE
Vitaliano Peduzzi

CONSULENTE EDITORIALE
Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE
B. Busnardo pres., A. De Maria,
V. Peduzzi, F. Radovani, A. Rocci

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala 9, 20121 Milano, tel. 02/6552692
Abbonamenti: L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.
via A. Pizzi, 14 - 20192 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 378.718 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala 9, 20121 Milano
Segreteria: Tel. 02/6555471 - Telefax 02/6592364
Amministrazione: Tel. 02/653137
Protezione Civile: Tel. 02/29005058



DIFENDIAMO LA MONTAGNA

Pur rifiutando l'esagerazione di certe frange dell'ecologia — che trasformano un problema serio e di interesse generale in un rifiuto del mondo reale — noi tutti ci accorgiamo che il nostro mondo, le città nelle quali viviamo, sono minacciate di inquinamento (non solo quello morale). Ma noi alpini siamo anche particolarmente colpiti dal degrado delle nostre carissime montagne.

È un grido di allarme che lanciamo, è un grido di aiuto per quella montagna che per noi è una passione e che viene colpita, violentata, usata malamente. Il turismo è una fonte di lavoro e di ricchezza e quindi costituisce un reddito per la gente che vive in montagna. Ma il turismo fatto in un certo modo selvaggio finisce per distruggere proprio quel bene dal quale derivano lavoro e ricchezza.

La montagna, che è tanto severa in molti momenti, che esige dai suoi appassionati sacrificio e vittime, è troppo indifesa. Indifesa da chi la sporca con i residui di un progresso fatto di plastica, di lattine, di vetri, di spazzatura. Indifesa contro chi la utilizza in modo dissennato con colate di cemento e di asfalto, con fracasso di motori.

È ora che noi, noi alpini, che alla caratteristica di associazione d'arma uniamo la sinergia di amanti della montagna e di cultori delle sue tradizioni e della sua storia (lo insegna l'articolo 2 dello Statuto) prendiamo una posizione. Sensibilizziamo gli amministratori dei nostri comuni, delle comunità montane, delle province, diamo il nostro consenso (che è l'arma più efficace), agli uomini che garantiscano con la propria persona, con la credibilità di una vita vissuta, con la propria faccia, la volontà di rispettare e difendere la nostra montagna.

Denunciamo dalle pagine di tutti i nostri giornali, e in primis dalle pagine de «L'Alpino», tutti gli abusi, le deturpazioni, le colpevoli omissioni. Documentiamo con fotografie fatti e misfatti, citiamo luoghi, non abbiamo paura di fare anche nomi, pur eccellenti, e pretendiamo, esigiamo da autorità ed enti decisioni, interventi, azioni. Non per il gusto di assumere posizioni plateali o demagogiche, non per le smanie di certe associazioni pseudo-ecologistiche o per l'italica abitudine di «fare casino», ma per la volontà e la determinazione di salvaguardare quello che è un patrimonio di storia, di tradizione, di vita vissuta, per salvaguardare la vita stessa della gente che nella montagna ci abita.

Non possiamo continuare a parlare di amore per la montagna se permettiamo che venga sevizata sotto i nostri occhi. Non possiamo limitarci a premiare chi ha mantenuto là le sue radici (vedi il premio «Fedeltà alla montagna») e non fare nulla per la terra, che sta tra quelle radici.

Deve essere il nostro impegno anche se andrà a svolgersi su un campo pericoloso più di un campo minato, dove si scontrano interessi economici e politici che sono mine ben più potenti di quelle vere.

La attività nel campo sociale, che ci vede sempre attivi ed attenti, non può esaurire il nostro impegno associativo, non può essere sufficiente ad esternare e materializzare la nostra potenzialità di operare. Da tutto questo non deve mai essere disgiunto l'amore per la montagna, in tutte le sue forme.

Penso che in questo importante momento della vita della nostra nazione, in questa fase di profondo cambiamento, ognuno, ogni forza della nostra società, sia essa di un singolo uomo che di una associazione, deve dare il suo contributo. Il nostro, può essere anche questo.

Nel nuovo che avanza, noi alpini vogliamo vedere anche questo.

Giuliano Perini

LETTERA DI UN EMIGRATO DELUSO. E COMMENTO

Antefatto: un alpino emigrato in Australia da molti anni (è uno di quelli della «doppia naja») ha trascorso recentemente tre mesi in Italia. Purtroppo per lui, è rimasto molto deluso e ha espresso la sua delusione con una lettera pubblicata dal giornale «Messaggero Veneto». Delusione che trova il suo punto più addolorato in questa frase che riportiamo testualmente: «La gran parte degli italiani non prende sul serio le parole "patria" e "bandiera": non così l'italiano all'estero».

Il «Messaggero Veneto» oltre alla lettera del nostro emigrato, pubblica una replica (non comprendiamo come è stata organizzata la replica) di una giovane donna della Carnia che scrive, tra l'altro: «La mamma, la Patria e la bandiera... appartengono solo ad un emigrante un po' mammoni e malinconici». E aggiunge: «Se l'Italia uscirà da questo tunnel... quale ricordo avremo di questo nostro "compaesano" all'estero?».

Il «compaesano» all'estero, letta la dura risposta, ha scritto una lettera veramente addolorata al nostro Presidente nazionale. Ecco alcune considerazioni de «L'Alpino»:

Caro Auro Gonano emigrato a Dapto, Nuova Galles del Sud, Australia, hai tutta la nostra simpatia e il nostro affetto. Ci rendiamo conto che l'idea che l'emigrato si fa dell'Italia è ben diversa dalla realtà. Va però detto — a onore della verità — che l'emigrato idealizza inevitabilmente l'immagine della patria, e questo pesa sulla delusione. L'Italia — tutto sommato — è meno peggio di quello che sembra magari a prima vista. Tieni conto che il peggio è — purtroppo — quello che si fa notare di più; che la cronaca nera ha tanti lettori e quella bianca, se ci fosse, non ne avrebbe. Ti hanno offeso le parole della giovane donna della Carnia: offendono anche noi, offendono dei valori che vanno rispettati persino se non condivisi. E definire «mammoni» un uomo emigrato a 20000 chilometri dalla mamma è una goffaggine ancor più che una offesa. Considera però, caro Gonano che la giovane donna che ti offende con le sue battute, scrive anche: «Noi giovani italiani non siamo senza ideali, amiamo la nostra Nazione, siamo coscienti degli obblighi e dei doveri che la nostra società ci suggerisce».

Amico nostro, rileggi queste parole. Sono più importanti di quelle che offendono, perché ci confermano che l'Italia — come ti abbiamo appena detto — è migliore di quella che sembra a prima vista.

Alla giovane donna della Carnia vogliamo soltanto dire: molto più importante del vostro, è il ricordo che il «compaesano all'estero» avrà di voi e di noi, perché lui ha pagato il suo debito verso la vita con una moneta che vale più delle altre.

Caro Auro Gonano, «simpri fuart e mai daür».

INSPIEGABILE ASSENZA DELLA SEZIONE DI TORINO

Vorrei, far conoscere un gesto di solidarietà compiuto dal Coro della sezione di Milano a favore della benemerita istituzione ANFFAS (Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli e Adulti Disabili) e nel contempo segnalare un inspiegabile assenteismo della sezione ANA di Torino che, insieme con la sezione di Milano, aveva patrocinato questa benefica iniziativa.

Per dare vita a tale manifestazione, il coro ANA milanese è stato invitato a tenere un concerto di cori alpini e popolari nel prestigioso Teatro Regio di Torino, dove si è esibito gratuitamente (e magistralmente!) la sera di sabato 19 febbraio scorso davanti a uno scarso pubblico. Ciò che però ci ha lasciato veramente perplessi è stata la totale assenza dei soci della sezione di Torino. La perplessità è dovuta soprattutto al fatto che la sezione ANA locale non si è fatta rappresentare neppure da un socio, che in forma ufficiale avrebbe potuto portare il saluto e l'augurio dell'ANA torinese.

Per tale latitanza, il coro ANA-Milano — fatto oggetto di una targa ricordo da parte dell'ANFFAS, del saluto del sindaco che ha donato ai coristi stampe di Torino, della cordiale accoglienza e ospitalità del-

la direzione del Teatro Regio — porgendo a tutti il suo ringraziamento ha dovuto omettere di salutare e di ringraziare gli assenti amici della sezione di Torino.

Mario Bazzi
Presidente del Coro ANA-Milano

LA «NAJA» GLI HA INSEGNATO A VIVERE

Il fatto che io stesso, solamente un anno fa, ero tra gli alpini della brigata «Taurinense» e con loro dividevo gioie e fatiche, mi rende felice e orgoglioso. Ricordo le parole di un generale che, quando ero al CAR, ci parlò dell'orgoglio degli alpini, dei principi collettivi, dello spirito di corpo: ma erano cose che non avevo ancora provato e non sapevo cosa significassero. Adesso, invece, so che esiste una forza che va oltre a quella dei muscoli, che ti fa tirare avanti anche quando pensi d'averne già dato tutto.

Grazie a quest'anno di militare ho apprezzato grandi e piccole cose, ho conosciuto nuovi amici, ho imparato a vivere in un modo diverso da quello al quale ero abituato e ho fatto moltissime nuove e valide esperienze.

Vincenzo Gagliano
Finale Ligure

UN APPELLO A FAVORE DI UNA STRADA

Mi sono permesso di segnalare all'on. Raffaele Costa la necessità di fare in modo che la strada Massa-Antona-Arni-Castelnuovo di Garfagnana che poi prosegue per San Pellegrino, Pievepelago, Bologna possa assurgere al rango di strada statale di valore storico e turistico e ciò nel 50° anniversario della Linea Gotica che qui si snodava.

Un francobollo commemorativo non ci starebbe male, fuori dalle mene politiche di basso livello. Lungo la strada appositi cartelli gialli dovrebbero ricordare quegli eventi al passante.

Vorrei ricordare che la strada del Frejus (Provenza) Sisteron fu valorizzata come la «Via di Napoleone».

Ferruccio Egori
Marina di Massa

ATROCI VERITÀ SULLA CAMPAGNA DI RUSSIA

Sono un alpino dell'8°, divisione «Julia», classe 1915. Ho letto, tempo fa, la lettera scritta al direttore da un sottotenente facente parte di una batteria alpina della «Cuneense» che nel 1942 si trovava operante sul fronte russo. Egli chiede chiarimenti su certi fatti, purtroppo sgradevoli, avvenuti su quel fronte nel periodo '42-'43. Io qualcosa posso rispondere alla sua richiesta.

Per me la colpa di tanto sfacelo fu dei tedeschi che non permisero alle nostre divisioni di ripiegare a tempo; l'intenzione dei tedeschi era di servirsi degli alpini per farsi coprire le spalle.

Questo dubbio ha sempre assillato il mio pensiero. Ora, in breve, vi spiego il perché: il 15 gennaio del 1943, da Popovca, con un tenente, sono sceso a Rossosch per prelevare fondi cassa e medicinali. Al comando dell'8°, quando siamo partiti, tutto era tranquillo ma, arrivati nelle vicinanze di Rossosch, si sentivano le mitraglie e le cannonate dei carri T. 34. La sede del comando non esisteva più. È possibile che nessuno in linea sapesse niente?

Questo è uno dei tanti interrogativi che desidererei avessero una risposta. Vestitario: quante volte, già in dicembre, dicevo agli interessati di distribuire l'equipaggiamento invernale, cioè pellicce e valenchi (stivali). La risposta era: «L'inverno è lungo, i soldati spremano, bisogna cercare di tirare avanti con quello che hanno. Pellicce e valenchi li daremo più avanti».

Così il giorno 15 gennaio del '43, le pellicce bruciavano con le sussistenze e gli alpini rimasero con indumenti non idonei per affrontare, in seguito, una ritirata a 30-35 gradi sotto zero. I pacchi arrivavano ma, crudelmente, da essi venivano rubati tutti gli indumenti di lana da chi era addetto a smistamento e distribuzione.

Giuseppe Cerrato
Asti



UNO SOLO, MA C'È

Da appassionato collezionista di documenti filatelico/postali inerenti gli «alpini» — dopo aver letto quanto scritto dai lettori Penna e Orlandini (da «L'Alpino») — desidero segnalare un altro francobollo emesso dalle poste italiane che rientra nella tematica «alpini». Esso è il valore da L. 25 compreso nella serie di 6 francobolli emessa il 2 novembre 1968 nel 50° anniversario della Vittoria del 1918.

Come può essere infatti notato dalla riproduzione ingrandita che qui accludo, nella parte inferiore destra del francobollo si vede una «penna nera» in tuta invernale bianca.

Con l'occasione informo anche che un ultimo francobollo dedicato agli alpini è stato emesso il 23 gennaio 1993 in occa-



sione dell'«Incontro di Pace» tra reduci alpini e reduci dell'Armata rossa nel cinquantenario della battaglia di Nikolajewka.

Giorgio Sini
Tagliolo Monferrato

Riunione del CDN del 16 aprile

Dopo gli onori alla bandiera e il saluto al gen. Valentini, capo di S.M. del 4° C.A.A., il presidente Caprioli informa che da qualche giorno l'asilo di Rossosch è entrato effettivamente in funzione. La notizia, così lieta e così attesa, suscita un grande applauso.

Il presidente riferisce di visite effettuate a sezioni e gruppi per varie cerimonie e informa di un imminente incontro con un assessore provinciale della provincia autonoma di Bolzano, a ciò delegato da quella amministrazione, per trattare ancora il problema del monumento all'Alpino in Brunico.

Informa che all'Associazione è stato conferito dall'Associazione Kiwanis International un diploma di riconoscimento per la «Operazione Sorriso». La cerimonia si è svolta a Vercelli, nel quadro della prima esibizione pubblica di un coro alpino accompagnato da un'orchestra sinfonica, con un risultato veramente egregio.

Il presidente chiede che il CDN deliberi in merito a:

1°) chiusura del «Fondo solidarietà» che ha raggiunto i 500 milioni (livello prefissato);

2°) prosecuzione del prelievo dalla quota sociale per il «Fondo Emergenza».

Il Consiglio approva alla unanimità le due proposte ed approva anche il verbale della precedente seduta del 29 marzo.

Il segretario Carniel fornisce aggiornamenti sulla organizzazione della Adunata. Caprioli preannuncia la presenza del Capo dello Stato e — accennando agli striscioni — invita fermamente a evitare diciture provocatorie o di parte.

Bruno Bianchi, presidente nazionale del GSA, invitato dal presidente, illustra diffusamente l'attività del GSA. Caprioli, commentando la relazione, conferma lo spirito di aderenza dell'assemblea al GSA. Il consigliere nazionale Bertolasi viene delegato ai contatti con il GSA. Sull'argomento, intervengono numerosi consiglieri e vengono anche fatte osservazioni sulle norme vigenti. Viene affidato a Morani il compito di riferire al CDN sull'argomento.

Il presidente propone la nomina di una commissione che elabori le norme per gestire i fondi di solidarietà: la commissione viene nominata nelle persone di Vittorio Mucci, Giuseppe Parazzini, Aldo Remonato. Il CDN approva il rinvio di un anno per l'aumento della quota associativa.

In chiusura, Sarti riferisce circa la 3° giornata nazionale della Protezione civile che avrà quest'anno come tema «Un alpino, un albero» e informa che si terrà una manifestazione a carattere simbolico a Lecco il 5 giugno.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

3 luglio

45 RADUNO AL SACRARIO DELLA CUNEENSE AL COLLE DI NAVA, SEZ. DI IMPERIA

ROMA - Raduno intersezionale a Leonessa

TORINO e AOSTA - Raduno reduci btg. sciatori «Monte Cervino» a Cervinia

VERONA - Pellegrinaggio sezionale a Costabella Monte Baldo

MODENA - Festa sezionale presso la chiesetta delle Piane di Mocogno

10 luglio

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE ALL'ORTIGARA A RICORDO CADUTI 1° GUERRA MONDIALE, CON LA COLLABORAZIONE DELLE SEZIONI DI ASIAGO, MAROSTICA e VERONA

VARESE - A Laveno Mombello «Carro Fiorito»

TRENTO - Commemorazione dei martiri Battisti e Filzi a Monte Corno

12 luglio

TRENTO - Ricordo martirio di Battisti sul Dos Trent

16 luglio

TRENTO - Commemorazione Caduti 1° guerra mondiale sull'altare del Papa in Adamello

17 luglio

23° CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA IN MONTAGNA A BRINZIO, SEZIONE DI VARESE

VERONA - Pellegrinaggio sezionale a passo Fittanze

BERGAMO e SONDRIO - A passo S. Marco incontro fra alpini bergamaschi e valtelinesi

SAVONA - Raduno sezionale a Calizzano

24 luglio

BRESCIA - Gara di marcia in montagna a Irma

CADORE - Raduno sezionale a Campolongo di Cadore

SAVONA - Raduno per il 70° di fondazione a Sassello

BIELLA - Annuale messa alla chiesetta del monte Camino in suffragio delle «Penne Mozze»

BOLOGNA - Raduno sezionale a Monzuno

BELLUNO - Sasson di val de Piera (Tambre): pellegrinaggio alla Madonna delle Penne Nere

29/30/31 luglio

PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO

31 luglio

SUSA - Salita al Rocciamelone

Militari di cinque Paesi sull'Himalaya

di Antonio Vizzi

Da sempre la montagna ha rappresentato un invalicabile confine che ha separato popoli e culture, creando in molti casi nicchie che hanno consentito di salvaguardare l'integrità di tradizioni vincolate al territorio. Oggi le barriere naturali costituite dalle montagne non arrestano la civiltà super tecnologica occidentale e anche il settore himalayano, il mondo assoluto del silenzio, perde via via i suoi segreti e diviene un fatto di cultura quotidiano. Infatti, gli «ottomila» sono diventati di moda da alcuni decenni, soprattutto da quando le Alpi brulicano di vita e l'Himalaya con i suoi arditi picchi, che sfiorano i 9000 metri, non incute più timori.

Tutti i 14 «ottomila» della Terra sono appannaggio di numerosi appassionati; le loro vette vengono agevolmente raggiunte anche in stile alpino, ossia senza lunghe carovane di portatori e con un carico logistico ridotto all'essenziale. I motivi fondamentali di queste scelte sono due: 1°) si accelera l'ascesa, riducendone non poco i rischi connessi con il maltempo; 2°) si persegue il

non trascurabile risultato di salvaguardare la natura. L'ambiente viene così contaminato il meno possibile, evitando di abbandonare materiali (in molti casi per causa di forza maggiore), che finiscono con il trasformare le montagne in un deposito di rifiuti.

La spedizione al Pic Neelkanth è stata sviluppata, in deroga alle attuali tendenze, secondo lo stile classico perché lo scopo non era esclusivamente quello di aprire una nuova via, ma di portare in vetta tutti i militari componenti della spedizione: 25 indiani, 3 francesi, 3 inglesi, 2 americani e 3 italiani. Al termine dell'attività alpinistica è stato ripulito tutto il percorso con accuratezza recuperando anche il più piccolo rifiuto.

La montagna aggrega le genti e avvicina gli uomini. Infatti è proprio questo spirito che ha animato il progetto dell'esercito indiano; ossia quello di allestire una spedizione alpinistica multinazionale alla quale hanno invitato qualificati rappresentanti delle forze armate di: Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti d'America e Italia, per sollecitare una com-



Il maresciallo Boi calpesta un manto nevoso che non riesce a consolidarsi per le continue precipitazioni



Pic Neelkanth, quota 6596 mt., una piramide di roccia e ghiaccio che incute timore reverenziale



Il percorso seguito dalla spedizione sul Pic

..... TRACCIATO SUL LATO OPPOSTO
— ITINERARI DI SALITA
CB CAMPO BASE
1 CAMPO 1
2 CAMPO 2

INDIANO

(tre italiani)

Boi, Vori e D'Incà, della SMALP, hanno rappresentato la nostra bandiera, e hanno aperto una via sul Pic Neelkanth

preensione reciproca. Per l'Italia quindi hanno partecipato tre valenti istruttori della Scuola Militare Alpina di Aosta che hanno portato la nostra «alpinità» in quel lontano Paese del continente asiatico.

L'importante risultato è stato anche sottolineato dal capo di Stato Maggiore del nostro Esercito, gen. Canino, al termine della positiva esperienza con il messaggio inviato a ciascuno dei tre protagonisti: «La Sua partecipazione alla spedizione internazionale in Himalaya con la conquista del Pic Neelkanth, di 6.596 metri di quota, attraverso l'apertura di una nuova via, italiana, sulla parete Nord-Est, oltre ad esaltare le Sue qualità di alpinista e l'eccezionale impegno di atleta, concorre a consolidare il prestigio e l'immagine della Nazione e delle Forze Armate nel mondo. Nel partecipare il sincero ringraziamento dell'Esercito, mi è particolarmente gradito di esprimere il mio più vivo compiacimento».

Una esperienza extraeuropea rivelatasi oltremodo positiva e ricca di quegli aspetti gratificanti che derivano dalla conoscenza di uomini lontani e di culture diverse. L'Italia, facendosi rappresentare dalla Scuola Militare Alpina di Aosta, in questo particolare contesto, ha riscosso un meritato successo d'immagine che non può non avere delle ricadute molto positive in campo internazionale.

Il maresciallo Lorenzo Boi, alpinista con al suo attivo un «curriculum» invidiabile (anche 4 spedizioni in Antartide) insieme col maresciallo Ugo Vori e il

serg. magg. Fabrizio D'Incà, due emergenti figure nel campo dell'alpinismo nazionale, oltre che affermati istruttori della SMALP di Aosta, hanno contribuito alla conquista dell'imponente piramide di roccia e ghiaccio, le cui difficoltà non hanno nulla da invidiare ai più famosi «ottomila».

Il primo tentativo di salita fu effettuato nel 1937, ma senza successo, dall'inglese Frank Smith. Sembra che la vetta non fosse mai stata violata; forse nel 1961 (il dubbio è necessario perché la documentazione in merito non è precisa) fu raggiunta per la via S.O. da una



Il maresciallo Boi verso il campo 1: la tormenta rende difficili i faticosi movimenti



Il maresciallo Boi e il serg. magg. D'Incà al campo n° 1 su un provvidenziale terrazzino



Guru del tempio indù di Bedrinath: un aspetto della vita locale



La vetta è conquistata. I tre italiani, soddisfatti dell'impresa sul Neelkanth, posano per la foto ricordo. Da destra, Vori, Boi e D'Incà



Il serg. magg. D'Incà, visibilmente emozionato e soddisfatto, invia un saluto a tutti gli alpini d'Italia ed in particolare al suo gruppo ANA di Brusson

spedizione militare indiana. Ma questo non toglie il merito ai nostri connazionali, che, con la loro abnegazione e con il loro entusiasmo, hanno portato un po' dell'Italia oltre i confini della penisola,

piantando la piccozza con il tricolore e con il guidoncino della SMALP, sulla vetta del Pic Neelkanth.

Ecco perché oggi, alle soglie del 2000, in un mondo che corre veloce

verso la civiltà del futuro, le montagne si rivelano un elemento altamente aggregante perché chi le percorre, con ardore e con passione, è costretto a parlare un linguaggio universale. ■

A FAVORE DELLA MONTAGNA

ANA-CAI: è in atto la collaborazione

Sono passati quattro anni da quando il nostro giornale pubblicò la lettera di un alpino di Feltre, William Faccin, che proponeva che l'ANA e il Club Alpino Italiano unissero le loro forze per un comune progetto a favore della montagna.

La gente montanara, si sa, procede con passo lento, ma arriva sempre. E così è stato per la proposta dell'amico Faccin, che ha suscitato un dibattito, portato avanti e approfondito dal CDN. E ora il presidente nazionale Caprioli ha potuto comunicare a tutte le sezioni della nostra Associazione che un primo progetto comune di respiro nazionale è in corso di definizione, unitamente al Corpo forestale dello Stato e alla Associazione forestale italiana.

Negli incontri è stato concordemente riconosciuto che soprattutto dai rapporti diretti fra le singole sezioni del CAI e dell'ANA si potranno realizzare iniziative locali, in base alle condizioni e alle necessità ambientali. Di conseguenza l'appello che sia il Consiglio direttivo dell'ANA sia quello del CAI rivolgono alle rispettive sezioni è quello di farsi promotrici localmente di tali iniziative.

Comunque molte sezioni hanno accelerato i tempi, dando vita a forme di collaborazione con il CAI. Eccone alcuni esempi.

Alcuni gruppi ANA hanno «adottato» uno o due sentieri del CAI e ne curano permanentemente la manutenzione e la sorveglianza.

Numerose sono le sezioni che invitano ufficialmente il presidente e il vice presidente dei CAI alle manifestazioni più importanti (adunata sezionale, assemblea, riunione dei capigruppo); e viceversa (assemblea annuale della sezione C.A.I., ecc.); vengono organizzate insieme manifestazioni sportive (ad es. trofei di sci-alpinismo) e altre manifestazioni, come consegna di targhe, di insegne, di bandiere, anche per i rifugi del CAI ecc.

Infine si è stabilita una consultazione costante a livello dei consigli direttivi delle singole sezioni.

Naturalmente l'auspicio è che questa cordiale collaborazione si sviluppi e coinvolga il più alto numero di sezioni e di gruppi. ■

Da **BOLAFFI** una collezione esclusiva

MONDIALI USA '94

La straordinaria raccolta di francobolli autentici dedicati alla XV edizione dei Campionati Mondiali di Football.



**I FRANCOBOLLI CELEBRANO
L'EVENTO SPORTIVO
PIU' IMPORTANTE DELL'ANNO.**

Entra nel fantastico clima dei Mondiali con una raccolta unica e prestigiosa, tutta dedicata al calcio, lo sport più bello del mondo. La collezione, selezionata e garantita da BOLAFFI, è composta da ben **59 francobolli** autentici con anello originale provenienti da tutto il mondo, **3 foglietti filatelici**, e lo splendido **album raccoglitore** per la loro perfetta conservazione, arricchito da un interessante testo filatelico.

ORDINA SUBITO:

riceverai anche
il distintivo smaltato e
dorato del Mondiale USA '94



**59 francobolli autentici
+ 3 foglietti filatelici
+ album raccoglitore
per te a sole
29.500 lire**
(spese di spedizione comprese !)

BOLAFFI
per il collezionismo

ORDINA ANCHE PER TELEFONO
011 - 5626245
O VIA FAX
011 - 5620456

COMPILARE E SPEDIRE A: ALBERTO BOLAFFI - VIA CAVOUR 17 - 10123 TORINO

Desidero ricevere subito la collezione "Mondiali USA '94", composta da 59 francobolli autentici, 3 foglietti filatelici, l'album raccoglitore e il distintivo al prezzo speciale di **£. 29.500** (SPEDIZIONE GRATUITA)

Pagamento:

- Anticipato con assegno bancario allegato intestato a: Alberto Bolaffi s. r. l.
- Anticipato con versamento su Conto Corrente Postale N° 13050109 intestato a: Alberto Bolaffi s.r.l., Via Cavour 17 - Torino
- In contrassegno al postino, direttamente alla consegna

AL 6/94
cod. 464

Nome e Cognome _____
Via _____ N° _____ Cap. _____
Città _____ Prov. _____
Professione _____ Data di nascita _____
Tel. _____ Data _____ Firma _____

ATTENZIONE: Per evitare di spedire il materiale ordinato durante la tua eventuale assenza per vacanze, indicaci per favore il periodo in cui non sarai presente in casa: il materiale ti verrà recapitato prima o dopo le date indicate. Sono assente dal _____ al _____

IL COMANDANTE DELLA "JULIA" NELLA MISSIONE "ALBATROS" SI PONE UN INTERROGATIVO

Sulle penne nere in Mozambico congiura del silenzio. Perché?

L'autore di questa corrispondenza è il generale di brigata Silvio Mazzaroli, dal 1° nov. '93 comandante del Contingente «Albatros» in Mozambico, dove era giunto agli inizi di febbraio dello stesso anno con l'incarico di coordinare, con pochi altri ufficiali, lo spiegamento degli alpini della «Taurinense». Ai primi di aprile '93, con l'assunzione del comando di «Albatros» da parte del gen. Luigi Fontana, il gen. Mazzaroli si trasferì presso il comando di Onumoz con l'incarico di ufficiale di collegamento tra lo stesso e la «Commissione per il cessate il fuoco» e di assistente del comandante delle forze armate Onu in Mozambico. Il gen. Mazzaroli conosce pertanto molto bene le vicende della Missione Onumoz e, in particolare, tutto quanto concerne la nostra partecipazione sia nella fase gestita dalla «Taurinense» che in quella gestita dalla «Julia».

del gen. Silvio Mazzaroli

L'impressione è che di questa missione, specificamente della sua seconda fase, si sia parlato forse troppo poco e sicuramente con eccessiva superficialità e senza una seria verifica dei fatti quando la stessa è stata portata agli «onori» — o forse sarebbe più appropriato dire «disonori» — della cronaca.

Tutti noi comprendiamo benissimo come la contemporanea ed assai più tragica, per i nostri colleghi colà impegnati, missione in Somalia abbia contribuito a relegare nell'oblio o quasi il nostro impegno in Mozambico. Anche noi, peraltro, abbiamo avuto i nostri caduti (piloti ten. Fabio Montagna e serg. magg. Salvatore Stabile) a cui rivolgiamo il nostro deferente ricordo. Non c'è però mai stata in noi invidia per i riflettori puntati su «Ibis». Eravamo persino contenti che non si parlasse di noi. Significava che qui le cose procedevano sostanzialmente bene e di ciò eravamo e siamo tuttora fieri.

Quello che ci amareggia è che, da parte di qualcuno, si continui ad insinuare che qui non si sta facendo nulla. Ciò non è assolutamente vero. Ben lo possono testimo-

niare gli oltre 4000 alpini sinora avvicendatisi che sono stati pesantemente impegnati in servizi di vigilanza, scorta, pattugliamento, manutenzione, sostegno logistico, assistenza sanitaria, miglioramento delle condizioni di vita, ecc. dando un contributo determinante allo sviluppo ed alla tenuta del processo di pace. Personalmente, avendo potuto seguire l'impegno di «Albatros» anche dall'esterno, posso affermare, senza timore di smentite, che il nostro Contingente è stato, e lo è soprattutto in quest'ultimo periodo, la spina dorsale della missione Onumoz.

Certamente pochi sono qui disposti ad ammetterlo apertamente perché limiterebbe i meriti che in molti vorrebbero arrogarsi. Ciò soprattutto contrasta con interessi nazionali altrui e dà quindi particolarmente fastidio. È probabilmente proprio per questo che il contingente è stato così pesantemente attaccato, non sotto l'aspetto tecnico-militare, nel quale è immune da critiche, ma sul piano delle chiacchiere, delle basse insinuazioni e delle accuse generalizzate.

L'attacco ci è stato portato su un terreno particolarissimo, sul quale è praticamente impossibile difendersi, per l'impatto emozionale sulla opinione pubblica delle accuse rivolteci e così ingiustamente amplificate proprio dalla stampa nazionale e suc-



Un reparto in pattugliamento



L'aeroporto di Chimoio

cessivamente internazionale. Noi comunque non abbiamo negato cattivi comportamenti singoli, che anzi — quando individuati — sono stati immediatamente perseguiti e che comunque, oltre ad essere limitatissimi, mai hanno riguardato il supposto sfruttamento di minori. Al riguardo il mio massimo impegno è stato quello di fornire allo Stato Maggiore dell'Esercito e al ministro della Difesa (che qui pubblicamente ringrazio per la sua personale difesa del buon nome di «Albatros») tutti gli elementi necessari a dimostrare la strumentalizzazione di cui il Contingente è stato fatto oggetto e l'apprezzamento e stima di cui, di contro, esso gode presso le autorità e le popolazioni locali.

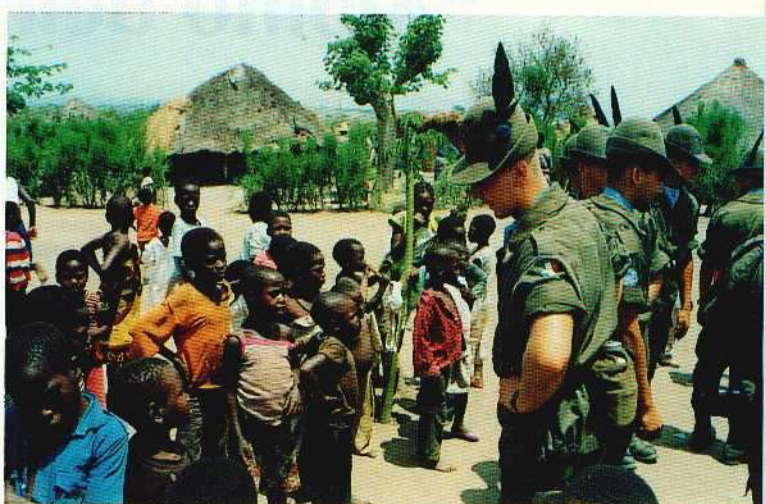
La cosa ci ha amareggiato perché non abbiamo avvertito il sostegno né dell'opinione pubblica nazionale, né della nostra

famiglia alpina, né di quanti, avendo in precedenza fatto parte di «Albatros» e conoscendo perfettamente la realtà locale, hanno avuto la fortuna di non essere in loco allorché è scoppiata la bufera i cui prodromi, peraltro, stando alle accuse mosseci, erano ben antecedenti all'arrivo in posto degli alpini della «Julia». In sostanza ci è sembrato che quasi tutti abbiano preferito tenersi fuori dalla faccenda.

Mi sia ora consentito di fare un po' di giustizia per gli uomini della «Julia» che ho l'onore di comandare da oltre cinque mesi, pur non appartenendo alla loro brigata. Di loro praticamente non si è mai parlato né tanto meno hanno avuto il tempo ed il modo di curare e propagandare la propria immagine ed il proprio impegno. La «Taurinense» ha il grande merito di aver impiantato dal nulla in Mozambico un'organizza-

zione così buona da continuare a «girare» perfettamente anche dopo il suo passaggio di mano. Il suo impegno operativo, non ha però sofferto di turbative esterne. Per gli uomini della «Julia» non è stato così. Essi hanno continuato a fare altrettanto bene le stesse cose, ma in aggiunta ne hanno fatto molte altre (concorso alla costituzione e rifornimento delle «Assembly Areas», trasporto di militari governativi e Renamo da smobilitare, raccolta di armi ed esplosivi, costituzione e gestione del deposito armi regionale, ecc.) che li hanno portati ad operare ben fuori dal «corridoio» di Beira, allargandone a dismisura il raggio d'azione.

Essi sono stati protagonisti, non semplici comprimari, del processo di pace entrato nel vivo solamente ai primi di dicembre 1993 con l'inizio della smobilitazione delle forze contrapposte che del predetto proces-



Gli alpini del Contingente conversano e giocano con i bambini, che hanno rapidamente fraternizzato con loro.

I nostri alpini in armi



Un blindato in pattugliamento sul corridoio di Beira



Il fiume che passa a Pongue

so rappresenta l'operazione che più di ogni altra può determinare il successo o l'insuccesso. Essa, tuttora in atto, è stata contraddistinta da numerosi imprevisti verificatisi quasi giornalmente ed ai quali è stato giocoforza reagire con flessibilità e tempestività. Tutto questo gli uomini della «Julia» lo hanno fatto, ora sopperendo ad una carenza delle organizzazioni civili Onu ora intervenendo a sedare molte ribellioni. Il Contingente italiano, analogamente a quello botswana anch'esso impegnato nella Regione Centrale — grande una volta e mezzo l'Italia — ha lanciato, con trasferimenti terrestri ed aerei, le sue forze ed i suoi mezzi

ovunque è stato necessario. Quanti momenti di tensione sono stati vissuti dagli alpini durante i preparativi, i trasferimenti o le ore insonni passate in mezzo alla boscaglia! Quanta palpabile soddisfazione per aver risolto un problema, per aver contribuito al mantenimento della pace in questo sfortunato paese, c'era in loro al rientro alle basi!

Nei prossimi giorni non saremo solo noi italiani ad andarcene: saremo in buona compagnia. C'è però anche chi dice che qualcuno in alto loco, non certamente in Mozambico né tantomeno in Italia, stia boicottando quella che avrebbe potuto esse-

re l'unica missione Onu di successo. Sinceramente, noi condividiamo tale sospetto. Comunque partiremo dal Mozambico consci ed orgogliosi di aver fatto completamente il nostro dovere. Ce ne andremo soprattutto sollevati dal timore di trovarci, dopo tanto aver dato, a fungere ancora una volta da capri espiatori o di dover subire le conseguenze in loco di colpe e misfatti con cui nulla abbiamo a che fare.

Questo è ciò che desidero fare sapere agli italiani e, in particolare, a quanti hanno avuto il privilegio di portare il nostro cappello in Patria ed all'estero, soprattutto in missioni di pace e fratellanza. ■

Conferiti i due premi "Alpino dell'anno - 1993"

La commissione per il premio «Alpino dell'anno», istituito dalla sezione ANA di Savona, ha conferito il premio «Alpino dell'anno 1993 - alle armi» al cap. **Mattia Grossi** del Reparto sanità aviotrasportato della brigata «Taurinense». Motivazione:

«Trasferito ad un ente territoriale, nella località di residenza, a seguito di una grave situazione familiare che lo aveva colpito, venute meno, con la perdita della madre, le motivazioni che avevano reso necessario il provvedimento, ha chiesto, e ottenuto, di rientrare al proprio reparto operativo al fine di poter essere inviato, quale volontario, in Mozambico nell'ambito dell'Operazione "Albatros".

Si distingue esemplarmente tra tutti i commilitoni per generosità spiccata ed altissimo senso del dovere.

Torino, Agosto 1993»

Il premio «Alpino dell'anno 1993 - in congedo» è stato conferito all'alpino **Dario Pelassa** del gruppo ANA di Montà d'Alba (CN). Motivazione:

«Accorrevva, insieme ad alcuni compaesani, alle grida di aiuto di un vicino sprofondata in un laghetto gelato.

Vedendo che il malcapitato non riusciva a reagire a causa del parziale annegamento e del principio di congelamento si gettava — a rischio della propria vita — nelle acque gelide riuscendo, non senza fatica, a trarre il salvo il pericolante.

Nobile atto di coraggio, suggerito da un grande altruismo».

LISTENER

Ascoltate i bisbigli a distanza!

All'apparenza sembra una normale radio con cuffia ... ma in realtà è uno straordinario amplificatore per INTERCETTARE

VISTO IN TV

ED AMPLIFICARE I SUONI, anche i semplici bisbigli, fino ad una distanza di 100 metri! LISTENER è straordinario: per ascoltare in chiaro conversazioni nella stanza o nell'appartamento accanto, o fra persone dall'altra parte della via, o in macchina, per guardare la TV a volume quasi spento mentre gli altri dormono... Funziona a batteria, e misura solo cm. 11x6x3.

AVVISO: E' proibito ascoltare conversazioni private di altri senza il loro consenso.

Art. 1528 a sole L. 29.900



FUCILE AD ARIA COMPRESSA

Ultimo modello autorizzato per la libera vendita e circolazione ideale per il tempo libero e il tiro al bersaglio. Spara a 100 metri. Completo di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1270 Fucile aria compressa L. 36.500

COMPLETI DI 100 COLPI

PISTOLA ARIA COMPRESSA

Nuovissimo modello autorizzato dal Min. dell'Interno per la libera vendita. Ottimo calibro di precisione per tiro a segno. Spara a 85 metri. Completa di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1266 Pistola aria compressa L. 18.500

LA SUPER ANTENNA SENZA CAVO!

Finalmente vedrete e sentirete alla perfezione tutte le stazioni radio e TV!

ALTA TECNOLOGIA ELETTRONICA

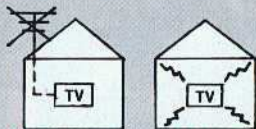
Fino a ieri costose ed ingombranti antenne esterne a cavo: da oggi, grazie a POWER ANTENNA, trasformate l'impianto elettrico di casa vostra in una perfetta stazione ricevente!

È PRONTA PER FUNZIONARE

Basta collegarla a qualsiasi presa di corrente e al vostro televisore (o radio), e riceverete immagini e suoni nitidi e perfetti anche dalle stazioni più lontane! Sintonizzatore VHF/UHF a tre posizioni, con cavo di collegamento. Cm. 12x5.

Art. 1554 a sole L. 29.000

VISTO IN TV



RASSODA I PETTORALI



RINFORZA LE BRACCIA



RASSODA LE COSCE

SEMPRE IN FORMA VISTO IN TV

con «BODY SNELL», il NUOVO SUPERATTREZZO di grande successo in tutto il mondo! Leggero e robusto, può essere usato ovunque voi siate, guardando la TV, telefonando, nell'intervallo dalle ore di lavoro.

Bastano solo 6 minuti al giorno per 15 giorni, ed eseguire 6 facili esercizi per tonificare tutte le parti del corpo: cosce, braccia, torace, spalle, stomaco e a farvi perdere quei fastidiosi chili in più! BODY SNELL è una piccola palestra in casa vostra. Ideale anche per uomini. Completo di facili istruzioni.

Art. 1542 a sole L. 24.900

ARMI SCUOLA DI PRECISIONE Soft Air • Calibro 6 mm.

Libera vendita e detenzione, con autorizzazione ministeriale N. 559 C 50.10497/ C 91 del 25 - 11 - 91. Splendide riproduzioni delle famosissime Smith & Wesson e Beretta 92 (in dotazione alla polizia USA), a ripetizione automatica manuale e a gas (bomboletta compresa). Le due armi sono perfettamente calibrate, autolubrificanti, con caricamento a carrello, sicura, caricatore da 14 colpi estraibile, e sparano con massima precisione pallini calibro 6 mm., fino a 20 metri. Complete di 100 colpi e bersaglio.

SMITH & WESSON

DA COLLEZIONE

BERETTA 92



Art. GA 60 - automatica L. 69.000
Art. PG 10 - " GAS L. 109.000



Art. GA 40 - automatica L. 69.000
Art. PG 12 - a GAS L. 109.000

Art. BB scatola 500 colpi L. 12.000 • Art. 1979 Bombola GAS grande L. 20.000

BEST REPELLER

Contro topi, ratti, scarafaggi, pipistrelli, zanzare, ecc. E' un piccolo apparecchio (dimensioni cm. 13x9x5) funziona con pile da 9 V. Evitando l'utilizzo dei prodotti chimici pericolosi e spesso inutili, il nuovo BEST REPELLER emette particolari ultrasuoni tra i 10.000 e i 16.000 HZ (non udibili dall'uomo e animali domestici), che attaccano il loro sistema nervoso e auditivo, respingendoli prontamente ed efficacemente.

Art. 1460 L. 29.900
Art. 1461
2 pezzi L. 54.900



TELESCOPIO ASTRONOMICO Stelle e comete più vicine!

La Luna e le stelle... 30 volte più vicine! Osservate i dettagli di crateri e montagne, tanti particolari invisibili ad occhio nudo. Utilissimo anche per osservazioni terrestri senza essere visti. Obiettivo gigante 50 mm, lenti ACROMATICHE. Lunghezza cm. 50.

Art. 1088 L. 29.500



COMPLETA DI 100 COLPI



PISTOLA «SERPIKO»

DA DIFESA. Tutta in metallo, replica della «Smith & Wesson M 4500», con caricamento a carrello, spara colpi calibro 6, e siete autorizzati a tenerla in casa, in macchina. Pesa 500 grammi ed è lunga 21 cm. Completa di 100 colpi.

Art. 1368 a sole L. 19.500

FONDIRIA PER PISTOLE

con attacco alla cintura o sottoascella, adatta per tutti i modelli presentati.

Art. 1384 L. 14.500



COLT «PYTHON 45» MAGNUM

Splendida riproduzione della famosissima Magnum 6 tutta in acciaio brunito con tiro automatico 12 colpi. Indispensabile per allarme o difesa, è autorizzata per la libera vendita. Meccanismo perfetto, estrattore munizioni e impugnatura anatomica.

Art. 1370 a sole L. 19.500

DA DIFESA

COLTELLO SOPRAVVIVENZA

Finalmente il fantastico coltello per superare, in emergenza, ogni ostacolo! Robustissima lama in acciaio (cm. 15) con parte superiore dentata, apribottiglie e forarattoli. L'impugnatura a tenuta stagna contiene: fiammiferi, piombini e ami da pesca, filo in nylon, filo speciale tagliatutto, coppia di anelli. Sul tappo a vite di chiusura è inserita una bussola. Il fodero si può agganciare alla cintura e contiene inoltre una pietra per affilare la lama.

Lungh. cm. 20.

Art. 1430 a sole L. 22.500



OROLOGIO PARLANTE

Eccezionale: sfiorando un tasto, una gradevole voce femminile scandisce l'ora esatta, riportata sul grande display! Attivando l'effetto sveglia, potete scegliere, potete scegliere tra un BIP BIP o un simpatico CHICCHIRICHI! 5 funzioni, vetro antiriflesso, è la novità dell'anno.

Art. 1530 a sole L. 29.900

Sono le ore 8 e 30 minuti!



E A TUTTI IL CATALOGO COMPLETO

TAGLIANDO D' ORDINE da compilare e spedire a:
PRIVAT POST

VIA MAC MAHON, 80 - 20155 MILANO

Desidero ricevere i prodotti sotto indicati:

art. _____ L. _____ art. _____ L. _____ art. _____ L. _____

art. _____ L. _____ art. _____ L. _____ art. _____ L. _____

Pagherò al postino in contrassegno + spese di spedizione.

Anticipato: allego l'importo relativo (senza spese)

Nome/Cognome _____

Via _____ N. _____

Cap. _____ Città _____ Prov. _____

Soddisfatti o rimborsati

PARLA UN GRUPPO DI "MONTAGNINI" DEL "5°"

"Vespri siciliani" grande esperienza

Caro «L'Alpino»,

È con emozione non nascosta che ti scriviamo queste righe. Anche se tu non lo sai ci conosciamo da tempo, infatti già da piccoli siamo abituati a leggerti tutte le volte che entri nella nostra casa, o in quella del nonno o dello zio. Prima di partire per la naja, le nostre preoccupazioni erano altre, e tutte dettate dai troppi falsi stereotipi che circolano intorno alla vita militare. Il termine del periodo di B.A.R. (battaglione addestramento reclute), in realtà, l'abbiamo salutato con piacere, ma il giorno del giuramento rimarrà uno dei giorni più carichi di emozione di tutta la nostra vita.

Dopo il giuramento c'è stata l'assegnazione al Corpo, cioè, nel nostro caso, alla caserma «Druso» di Silandro (Bolzano), dove ci troviamo ora e dove ha sede il mitico 5° Reggimento artiglieria da montagna.

Piccolo ma simpatico il paese, accogliente e funzionale la caserma sotto tutti i punti di vista (abbiamo il campo da tennis coperto a disposizione di tutto il personale; un accogliente luogo di culto recente-

mente ristrutturato), bellissime le valli e le montagne circostanti anche se in questi mesi non abbiamo mai avuto tanto tempo per visitarle: la scuola tiri con gli obici in Valdurna in ottobre dello scorso anno, i «Vespri Siciliani» da novembre a gennaio, il campo invernale a marzo e poi ancora poligoni, escursioni, elezioni e così via.

Il tempo sembra procedere velocissimo, in particolare se pensiamo ai tre mesi che abbiamo trascorso in Sicilia. A questo proposito vedere operare degli alpini in prossimità del mare è stata una novità prima ancora per noi stessi che per la gente del luogo. Proprio a questa gente si legano i nostri ricordi più belli. Poiché lontano da casa e dalle nostre famiglie abbiamo trascorso con loro sia il Natale che, con l'aiuto del coro della «Tridentina» e di un improvvisato corpo di ballo del 5°, anche un piacevole e divertente veglione di S. Silvestro.

Abbiamo scoperto una Sicilia diversa da quella che ci viene normalmente presentata. Siamo tornati con l'immagine di una terra che non è solo mafia e corruzione, ma è soprattutto l'espressione di un'accoglienza e di un calore umano che sono la

vera continuità delle numerose culture e civiltà che vi sono state ospitate nei secoli passati, e che le numerose gite che abbiamo compiuto ci hanno dato l'occasione di conoscere.

Sappiamo che il trattamento di favore verso di noi era in parte dovuto alla credibilità e al rispetto che ovunque accompagnano le penne nere, e questo ci ha resi orgogliosi di esserlo. Siamo coscienti comunque che, anche senza il cappello alpino, quelle famiglie ci avrebbero aperto le porte delle loro case, e lo faranno un domani quando, da «civili», vi faremo ritorno con i nostri cari e i nostri amici.

In un difficile momento storico come quello attuale l'esperienza vissuta di questa gratuità e generosità ci dà conforto. E anche se questi episodi non entrano nella storia, essi hanno comunque lasciato un segno nell'esperienza personale di ognuno di noi e li giriamo volentieri ai tuoi lettori come segno di speranza per loro e per tutto il nostro Paese.

**Un gruppo
di artiglieri da montagna del «Quinto»**



Visita al famoso tempio greco di Agrigento



Gruppo... quasi di famiglia davanti alla chiesa della base aerea di Comiso

QUANDO LA NAJA NON È CERTAMENTE NOIA

Ricordi allegri di un parà del "Cervino"

di Enrico Pavese

Avete mai pensato che cosa prova un paracadutista che si lancia sulle più belle montagne del mondo, ovvero le Dolomiti? Ve lo dico io: è una sensazione meravigliosa. Ho avuto la fortuna di provarlo in quello che considero l'anno più bello e stimolante della mia vita: quello trascorso a Bolzano nella compagnia alpini paracadutisti che porta il nome glorioso «Monte Cervino».

Ricordo che prima di partire per la naja avevo conosciuto un ragazzo i cui commenti sul servizio militare, compiuto in non so quale reparto, erano decisamente negativi soprattutto per la noia, derivante dal fatto non aver mai nulla da fare. Per me invece è stato tutto il contrario.

Dopo due mesi abbondanti passati al CAR e al corso di preparazione presso la «Folgore», fui trasferito in Alto Adige, per diventare un alpino. Ricordo le dispute, appena arrivato, tra i ragazzi che volevano che si adottasse il basco verde con il distintivo degli alpini in metallo, e il capitano che non voleva nemmeno sentirmi parlare. Senza quasi rendermene conto, mi ritrovai nel Corpo che avevo tanto sognato, con un privilegio in più: quello di essere alpino paracadutista.

Nel dicembre 1990 fummo trasferiti a San Candido, in Alta Pusteria, dove iniziammo gli allenamenti — durissimi — in vista dei Ca.STA (che poi, causa la guerra del Golfo, furono sospesi, e ci toccò svolgere compiti di sicurezza pubblica).

Concluso quel periodo di emergenza, ci vennero affidati gli incarichi — nel mio caso, mortaista — e relativo adde-

stramento. Nella squadra tiri, dove facevo il «tavolettista», ero particolarmente affiatato con un ragazzo, Fabio Conti: da allora, a naja finita, ci sentiamo periodicamente per telefono o ci troviamo ai nostri raduni, e ogni volta è un continuo «ti ricordi?...» col suo seguito di episodi che se ora ci fanno sorridere, allora ci fecero tremare.

Come quella volta, a passo Montecroce Comelico, dove ci addestravamo in vista della manovra tiri, e il nostro istruttore, il serg. magg. Bruno, nel fare un controllo incrociato delle coordinate — che fino allora era andato benissimo — si accorse di un errore di 500 metri. Apriti cielo. Mi sembra di sentire ancora le urla di quel bravo sottufficiale e il suo ossessionante scandire «cinque-cento metri», che ci faceva accapponare la pelle. Come non dimenticherò quel periodo e quel posto, Montecroce Comelico, dove a maggio nell'arco di un giorno piove, nevicca, tira vento e infine spunta il sole.

Ma la cosa più bella in assoluto erano i lanci, che tutti aspettavano come un premio. Il lancio, naturalmente, è obbligatorio; chi non si sente di farlo, può fare le valigie e tornarsene a casa.

Quali indimenticabili sensazioni! Non c'è paura, altrimenti è inutile voler fare il paracadutista, ma la tensione è palpabile, e la si sente già al ricondizionamento che si tiene in palestra il giorno prima. Arrivi all'aeroporto, il G222 è già lì che aspetta dalla sera prima. L'odore dei gas di scarico non dà fastidio: direi che fa parte di quell'insieme di dettagli e di sensazioni che precedono la partenza. La concentrazione è massima



e si pende dalle labbra del direttore di lancio.

Poi il lancio. Una volta fuori comincia il conteggio che, di regola e per fortuna, non supera quasi mai i cinque secondi richiesti per l'apertura del paracadute. Gradualmente senti la caduta rallentare, allora alzi la testa e hai la gratificante visione del grosso ombrellone che con un fremito si riempie d'aria e ti fa riguadagnare la posizione eretta. Il tempo di controllare che tutto sia in regola, che nessuno ti stia per venire addosso e sei già in posizione per l'atterraggio. Una capriola e «voilà», capolinea: 40 secondi in tutto.

Da noi c'era un detto che gli anziani ripetevano ai «bocia»: «La naja è come il lancio: quando cominci a godertelo è già finita». Infatti il giorno del congedo è arrivato d'improvviso, e quasi non te ne rendi conto poiché ti sembra ieri che spiavi con trepidante curiosità insieme ai tuoi «frà» gli scaglioni prima del tuo che per l'ultima volta ascoltavano il «silenzio».

Qualcuno dice che quelli del militare sono giorni buttati via, che non servono a niente. Punti di vista. Io credo l'esatto opposto: se non altro ti insegna a convivere con la gente e ad apprendere che la tua libertà finisce dove comincia quella del tuo prossimo.

Nella foto: l'autore dell'articolo Pavese (a destra) con un commilitone

Serafino è tornato sui suoi monti tra la sua gente

di Giancarlo Buizza

Ora riposa nella tomba di famiglia nel cimitero del Villaggio Gnutti, costruito dalla sua famiglia, accanto al padre Giacomo, che fu maggiore degli alpini. Una degna sepoltura per la M.O. Serafino Gnutti, ritornato nella sua terra dopo 54 anni. Il suo eroico sacrificio si consumò a Chief i Sofint, in Albania, e ora a distanza di oltre mezzo secolo quella terra che ancora copre migliaia di Caduti ha restituito la sua salma e in questa sua terra natia, davanti a quel loculo, i suoi familiari, i suoi amici, i suoi concittadini potranno innalzare una prece e deporre un fiore.

Cadde alla testa del plotone 54 anni fa, a Chief i Sofint.

La gente laboriosa della Valgobbia ha accolto in un affettuoso abbraccio e con tanta commozione quel «suo» ragazzo che ha immolato la primavera della sua vita sul fronte albanese. Fra i presenti c'erano molti suoi alpini, in lacrime davanti al loro tenente, con il quale divisero le sofferenze della guerra e furono testimoni della sua fine.

Serafino Gnutti, comandante del plotone mortai del «Valchiese», è ricordato come un giovane scanzonato, gioviale, allegro, entusiasta, determinato e trascinatore indiscusso, attaccato in modo eccezionale al suo plotone. Sapeva farsi voler bene e con i suoi alpini usava sempre il familiare dialetto della Valgobbia, anche quando andò all'assalto.

Proprio le preziose testimonianze di chi visse quell'odissea sono state utili a Onorcaduti per identificare il luogo dove si svolsero i combattimenti e quindi trovare i resti di Gnutti. Sulla scorta di quei rigorosi riferimenti, Onorcaduti proseguirà le ricerche per non perdere la speranza di ritrovare altri Caduti del «Valchiese».

Migliaia erano le persone venute ad accogliere Serafino: autorità militari, civili, religiose, alpini, combattenti si sono stretti attorno ai famigliari nella chiesa di Lumezzane, grandissima, ma non abbastanza da contenere tutti.

Toccanti e commosse parole del presidente della sezione di Brescia Rossi, che ha raccolto molte testimonianze dirette di quel combattimento. «Serafino Gnutti — ha detto Rossi — entra oggi definitivamente nella leggenda. Perché torna fra i suoi monti per ripercorrerne i sentieri, perché si attarda con la sua gente, con la quale ha diviso in terra straniera gli orrori della guerra, per riscoprire antichi fantasmi di pace. Sono momenti di tristezza, di commozione ma anche di riflessione, di aggregazione, di esaltazione. Sublimando la memoria di Serafino Gnutti, onoriamo quella di tutti coloro che sono caduti al suo fianco, sul fronte greco albanese in particolare e celebriamo, al medesimo tempo, i concetti di obbedienza, di dovere, di lealtà, di solidarietà, di unità, di libertà. Valori e concetti desueti perché



Una delle ultime foto di Serafino Gnutti, scattata in Albania poco prima della morte



Onori alla salma di Serafino Gnutti, M.O.V.M.

non li si coltiva più o perché vengono rinchiusi in soffitta in quanto scomodi. Ma che tuttavia sono sempre attuali».

Ecco la motivazione della M.O al V.M.: «Comandante di uno dei plotoni di punta in preordinato combattimento in ritirata, a protezione del fianco scoperto dello schieramento del Corpo

d'Armata, guidava animosamente al contrassalto i propri uomini contro forze nemiche soverchianti ed imbalanzite dal successo trascinandoli, primo fra tutti, contro la violenta reazione avversaria. Circondati dal nemico, benché ferito una prima volta, resisteva tenacemente alla testa dei valorosi superstiti. Colpito una

seconda volta, riusciva ancora con sforzo supremo a gettarsi a capofitto nella mischia gridando ai suoi ragazzi infiammati dal suo esempio. «Tenete duro!» persistendo nella cruenta lotta sino a che cadeva colpito a morte.

Albania, 21 gennaio 1941.»

L'EVENTO MUSICALE
DELL'ANNO!

SINFONIA ALPINA



LA GRANDE TRADIZIONE DEL CORO ALPINO SPOSA IL MAGICO MONDO DELLA ORCHESTRA SINFONICA

Il Coro A.N.A. di Milano diretto dal M.^o Massimo Marchesotti
incontra l'Orchestra Sinfonica diretta dal
M.^o Dario Baldan Bembo

DBB MUSIC

Compilare e spedire in busta chiusa a:
F. DRAKE STUDIO snc
V.le Romagna, 47 - 20133 Milano
Tel. 02 / 70601644

Desidero ricevere:

n°.....musicassetta a Lit. 18.000 cad.
(Lit. 15.000 + Lit. 3.000 spese di spedizione)

n°.....CD a Lit. 23.000 cad.
(Lit. 20.000 + Lit. 3.000 spese di spedizione)

- Allego assegno bancario non trasferibile intestato a:
F. DRAKE STUDIO snc
 Invio vaglia postale a:
F. DRAKE STUDIO snc

V.le Romagna, 47 - 20133 Milano

Nome.....

Cognome.....

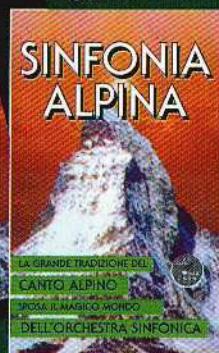
Via.....N°.....

Città.....

C.A.P.....Prov.....Tel.....

Firma

SINFONIA ALPINA



La Montanara - Il Testamento del Capitano - Sul Cappello - Steluris Alpini - Gran Dio del Cielo - Sul Ponte di Perati - Trentatre Valore Alpino - Da Udin siam partiti - La Violetta - Monte Canino - Ta Pum - E col Cifolo del Vapore - Era una notte - La Penna dell'alpino - Dove sei stato mio bell'Alpino

Un'opera offerta in esclusiva ai soci e amici dell'A.N.A.



Manù: buon sangue non mente

Manuela Di Centa, 31 anni, socio aggregato della sez. ANA di Tolmezzo; la sezione, in occasione del 70° di costituzione, le ha donato un cappello alpino. Manuela è guardia forestale

Tutti alpini in famiglia. E una nonna portatrice carnica.

di Luigi Grossi

A metà strada tra il passo di Monte Croce Carnico, dove la Tertia Legio Julia di Proammatio nel 373 d.C. fermò e respinse i barbari e Forum Julium Carnicum (l'odierna Zuglio), Municipium della Decima Legio augustea e sede delle legioni romane che presidiavano il «limes» italico orientale, sorge il paese di Paluzza.

Attorno, montagne i cui nomi sono ormai entrati nella leggenda degli alpini: Pal Piccolo, Pal Grande, Freikofel, Creta di Timau, Cima Avostanis.

A Paluzza esiste una caserma degli alpini, l'unica in Italia dedicata a una donna: Maria Plozner Mentil, portatrice carnica, colpita a morte da un «cecchino» austriaco al Malpasso, mentre portava viveri e munizioni ai nostri alpini e che ora è sepolta in mezzo a loro nella chiesetta-sacrario di Timau.

Furono ben 1105 queste donne-soldato, che per 26 mesi sopportarono sofferenze e gravi rischi per garantire agli uomini al fronte i rifornimenti, che solo loro, con le loro gerle, erano in grado di trasportare per quegli impervi sentieri.

E tra queste «portatrici», cui l'Italia ha poi concesso come agli altri combattenti la croce di «Cavaliere di Vittorio Veneto», c'era anche Irma Englaro, orgogliosa di sfilare con gli alpini all'Adunata nazionale del 1974.

Irma Englaro, moglie di un alpino nato a Timau, Giorgio Unfer, combattente della seconda guerra mondiale e padre di Luisa, che, ovviamente, aveva sposato un alpino del battaglione «Tolmezzo»: Gaetano Di Centa, pure lui figlio di un alpino: Daniele, combattente in Africa Orientale.

E da questa tipica famiglia carnica e alpina è sbocciato il meraviglioso fiore delle nostre Alpi: Manuela Di Centa, la dura, volitiva, caparbia «Manù», dallo splendido dolce sorriso, che ha incantato i giornalisti di mezzo mondo.

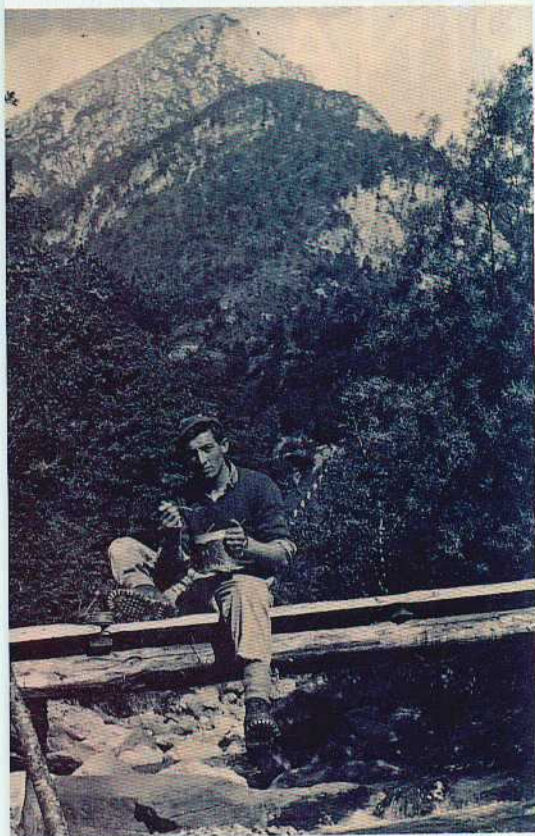
Tante cose si son dette della «grinta» di Manuela. Lei, in un'intervista, l'ha definita così: «È composta di tante cose: perseveranza, cercare di



Il nonno paterno, Daniele Di Centa, cl. 1902, artigliero alpino, combattente in Africa Orientale, prigioniero in Sud Africa rientrato in Italia nel 1946



Il nonno materno, Giorgio Unfer, alpino cl. 1901. Ha partecipato alla 2ª guerra mondiale



Il padre, Gaetano Di Centa, cl. 1927 ha prestato servizio nell'8° Alpini, btg. «Tolmezzo» nel 1949

andare avanti nei momenti difficili, continuare ad andare avanti nonostante tante lacrime e momenti di sconforto... Io amo moltissimo la terra da dove provengo. Noi siamo formati in un certo modo: dipende forse dalla cultura, dall'aria che respiriamo... Questo spirito si mescola con un certo tipo di forza, che questa gente ha e che io come tutti loro sento dentro di me, una forza che sarà sempre con me...».

Queste parole mi hanno ricordato un brano di quel meraviglioso libro «Cristo con gli alpini» di don Carlo Gnocchi, l'apostolo dei «mutilatini», che ora la Chiesa porterà all'onore degli altari: «Questa gente solida dell'Alpe il sacrificio l'ha nel sangue come un fatto assolutamente normale, come una legge ordinaria di vita. Fin dai primi anni se ne è nutrita come di un cibo sapido e quotidiano. Le loro mamme, poverette, li han tirati su stentatamente, a forza di pan duro e di rosari».



La nonna materna, Irma Englaro (quarta da sinistra, indicata dalla freccia), cl. 1904, portatrice carnica, cavaliere di Vittorio Veneto, all'Adunata nazionale del 1974

Forse quei tempi ora sono cambiati, ma la nostra gente no.

E se noi, infischciandoci delle possibili censure, affermassimo che Manuela, la dolce Manuela dal sorriso

meraviglioso, ha vinto perché era di «razza Julia»?

Come gli alpini di quella divisione, che, per le sue imprese, fu chiamata «divisione miracolo».

LA RIUNIONE A MILANO: PRESENTI 66 SU 80

Presidenti sezionali assemblea proficua

Domenica 19 aprile, al Teatro delle Erbe di Milano, ha avuto luogo per il terzo anno l'incontro del presidente nazionale con i presidenti delle sezioni. Erano presenti in 66 su 80, più i presidenti delle sezioni Francia, Germania, Svizzera, ai quali è stato rivolto un cordiale applauso.

L'incontro si è aperto con la presentazione alla Assemblea dei 14 presidenti sezionali di recente e recentissima nomina. Quindi il presidente nazionale ha svolto una ampia relazione su temi associativi: la collaborazione fra ANA e CAI; l'incremento del GSA, sempre accompagnato da un controllo tanto sereno quanto serio; la richiesta di partecipazione delle truppe alpine — fanfare e reparti — a manifestazioni (la richiesta deve essere seriamente motivata, non deve essere folclore, ma sempre espressione di alpinità).

Caprioli ha anche rinnovato l'appello perché alla Adunata di Treviso si ponga particolare cura nell'evitare allungamenti nella sfilata e si abbia senso della misura nel testo degli striscioni. Si diffonde quindi sul tema che da anni ci appassiona: la definizione della nostra Associazione come «apolitica» oppure «apartitica» e ricorda che il CDN si è già espresso all'unanimità per la dizione «apartitica». Si prospetta anche un altro problema che deve essere discusso e risolto: la compatibilità o meno di candidature in competizioni elettorali per soci che ricoprono anche cariche associative.

Chiude informando che da qualche giorno l'asilo di Ros-sosch è entrato pienamente in funzione, essendo stati risolti alcuni piccoli problemi tecnici. Un grande applauso accoglie la notizia.

Sulla relazione del presidente nazionale intervengono Rappaggi di Reggio Emilia, Di Vincenzo della Bolognese-Romagnola, Raucci di Ivrea, Dalla Vecchia di Vicenza, Perla di Torino, Rossi di Brescia, Camanni di Sondrio, Zanardo di Treviso, Perini di Milano, Morani di Reggio Emilia, Corradetti di Latina. A tutti risponde il presidente, che conferma l'accoglimento della richiesta di designare in avvenire la sede della Adunata nazionale con due anni di anticipo.

Invitato da Caprioli, il delegato alla Protezione civile Sarti riferisce sulla attività del settore e — prendendo spunto da quanto avvenuto in una recente esercitazione — invita a coinvolgere ancora di più i gruppi nell'ambito del loro territorio.

In chiusura, il presidente nazionale con molta franchezza esprime il proprio disagio per il verificarsi sempre più frequente di episodi sgradevoli nella nostra Associazione, quali personalismi, litigiosità, ripicche, tutta roba che non ha nulla a che vedere con l'alpinità. Invita i presidenti, a contatto con gli iscritti, a svolgere sondaggi per appurare cause e dimensioni di questi sgradevoli eventi.

ALTA VAL TROMPIA: 28° CAMPIONATO DI "GIGANTE"

Il nonno "cervinotto" dà il trofeo al nipote

Vincitore assoluto, il cadorino Siorpaes.

di Nito Staich

Terra di alpini, che alimentò le file del 6° reggimento e della «Tridentina», la valle Trompia si apre per circa 40 chilometri a nord di Brescia fino a raggiungere Collio, a quota 950 m. Qui lo scorso 13 marzo si è svolta la 28ª edizione del campionato nazionale ANA di slalom gigante. Il grosso richiamo della manifestazione ha trovato conferma nella presenza di oltre 200 concorrenti in rappresentanza di 28 sezioni, nonché di alcune rappresentanze dei nostri «bocia» in armi.

Col favore di un tempo splendido, di un ottimo innevamento e di una pista perfetta, la competizione è stata aperta dagli appartenenti alla categoria B4, la tenace consorte degli ultrasettantenni, capelli bianchi e spirito da vendere (fiato un po'

meno: ve lo dice lo scrivente... parte in causa). Favoriti i fratelli Contrini, Umberto (classe 1918) e Vittorio (1919), vecchie glorie della valle dai prestigiosi trascorsi. Ma, un po' a sorpresa, la spuntava il feltrino Ugarelli. Quest'anno è andata così: la rivincita alla prossima edizione, e c'è da giurare che ci sarà battaglia.

Seguivano i «cannoni», ovvero i punteggiati FIS, inguainati nelle loro aderen tissime multicolori tute da gara, tecnicamente e stilisticamente assai dotati e con una carica agonistica eccezionale: uno spettacolo davvero avvincente. La gara si risolveva nell'ordine di una manciata di centesimi a favore del cadorino Siorpaes, che aveva la meglio sul forte trio di bergamaschi, classificato dietro le spalle a distanza

di un effimero secondo... diviso in tre.

Scendevano quindi in lizza gli atleti delle restanti otto categorie, con la scontata prevalenza delle sezioni più agguerrite, come dire i soliti «berghem de sass», con Trento, Bolzano, Cadore e via via gli altri.

Ma la sorpresa maggiore arrivava dalla formidabile prestazione del «bocia» Michele Lazzari, figlio della valle (così come gli azzurri Edalini e Ghidoni) e pure lui di Collio, in attività presso il Centro sportivo esercito della Scuola di Aosta, il quale segnava il miglior tempo assoluto, seguito a pochi centesimi dal compagno di squadra Mario Maggi. Piazzamenti non validi per la classifica del campionato, in quanto i militari concorrevano fuori gara.

Nel pomeriggio, a gare concluse, si



Il vincitore Roberto Siorpaes (al centro) affiancato dai bergamaschi Salvatoni e Corsi, 2° e 3° classificato. Primo a sinistra, il presidente della sezione ANA di Brescia, Rossi



I vincitori della categoria «Alpini alle armi». Da sinistra: Maggi (2°), Lazzari (1°), Moracchinetti (3°).



procedeva in piazza del Comune alla cerimonia di premiazione, alla quale presentavano le autorità locali nonché i rappresentanti della Comunità montana e della Forestale. Faceva gli onori di casa il presidente della sezione di Brescia, Rossi, affiancato dal «vecio» Ferruccio Panazza, dai consiglieri nazionali Bertolasi e Sovran e dallo staff organizzativo preposto all'allestimento del campionato.

Da segnalare che la coppa destinata al detentore del miglior tempo assoluto, Lazzari, è stata consegnata da Marino Lazzari, classe '20, medaglia di bronzo del mitico «Cervino» e nonno del premiato.

Le classifiche

Categoria Senior punteggiati FISL:
1° Siorpaes Roberto - ANA Cadore 70"22 - Campione assoluto slalom gigante 1994; **Categoria Senior:** 1° Sperandio Claudio - ANA Trento 7"25; **Categoria A1:** 1° Haller Ewald - ANA Bolzano 60"15 p.r. (percorso ridotto); **Categoria A2:** 1° Rainer Luigi - ANA Bolzano 61"17 p.r.; **Categoria A3:** 1° De Rocco Nadir - ANA Belluno 60"58 p.r.; **Categoria A4:** 1° Giacomelli Antonio - ANA Cadore 60"71 p.r.; **Categoria B1:** 1° Sperandio Gianitalo - ANA Trento 62"49 p.r.; **Categoria B2:** 1°

Lanfranchi Attilio - ANA Bergamo 65"61 p.r.; **Categoria B3:** 1° Zecchini Lino - ANA Trento 69"30 p.r.; **Categoria B4:** 1° Ugarelli Evaristo - ANA Feltre 75"73 p.r.; **Categoria militari Senior:** 1° Lazzari Michele - Scuola Militare Alpina 68"62; **Categoria Militari A:** 1° Conz Aldo - brigata alpina «Julia» 68"23;

Trofeo Merlini: 1° ANA Bergamo - **Trofeo Sci Club Alpini d'Italia:** 1° ANA Trento - **Trofeo Consiglio Direttivo Nazionale:** 1° ANA Bolzano

Classifica per sezioni: 1° ANA Trento - 2° ANA Bergamo - 3° ANA Biella. Seguono altre 24 sezioni classificate.

Appetiti su Trieste?

di Aldo Innocente

Recentemente il giornale di Trieste «Il Piccolo» titolava così in prima pagina: «Sfiorata la terza guerra mondiale». Cos'era successo? La diplomazia russa aveva dato una poderosa spallata alle alchimie dell'Onu e dalla Nato poste in atto per liberare Sarajevo dal cerchio di ferro e fuoco che la stringeva, e dimostrava ancora una volta che la marcia verso ovest del panslavismo, (che dura da quindici secoli, con le ideologie più diverse), è profondamente radicata nello spirito nazionalistico slavo.

Il sostegno russo ai serbi anche in questa occasione si inquadra in una lunga tradizione che ha sempre portato sconvolgimenti e guerre nei Balcani. Se qualche dubbio poteva permanere, esso è stato fugato dalle affermazioni del leader sciovinista russo Zhirinovski. Affermazioni apparentemente avventate, ma in realtà esprimono un profondo sentimento penslavo e in effetti mai smentite dalla diplomazia ufficiale russa in quanto «popolari».

Abbiamo sentito in quella occasione, con un brivido, riaffiorare gli appetiti su Trieste. La seconda guerra mondiale aveva offerto una ricca occasione all'espansionismo slavo, che aveva già predato mezza Europa. Di tale preda, secondo l'accordo dei 4 grandi perfezionato a Mosca nel 1942 ed alla conferenza di Teheran del 1943, doveva entrare a far parte anche Trieste. Che si salvò per l'ardore patriottico dei triestini, ma soprattutto perché lo strumento che Stalin si era forgiato per realizzare il suo proposito, la Jugoslavia di Tito, era sfuggito al suo controllo e quindi era inaffidabile.

Trieste, nella sua storia recente e passata, è sempre stata un ostacolo coriaceo a questa marcia verso l'ovest, vuoi per la sua vissuta e sofferta esperienza ai margini del crogiolo balcanico, vuoi per il suo fervido patriottismo.

La città, stremata dalla seconda guerra mondiale e dalla ancor più lunga guerra fredda, provata dalle durissime occupazioni nazista, titina ed inglese, predata del suo naturale entroterra, assistita da un esangue industria di Stato, abbandonata dalle sue forze più giovani e genuine emigrate, si contempla attonita e stordita e si interroga. Quale destino l'attende al margine dell'apocalisse balcanica? Quanto resisterà qui la civiltà dell'occidente, quanto lo spirito di italianità?

In tale contesto il problema delle minoranze slavofone è un falso problema. In questo golfo le minoranze sono sempre pacificamente convissute e si sono innestate felicemente nella crescita della città: greci, turchi, tedeschi, ebrei, carnioli, ungheresi, serbi hanno lavorato, sposato e figliato in pace, conservando tradizioni, lingue e culture delle loro etnie, fondando prospere e libere Comunità. Cedendo peraltro al fascino superiore della civiltà latina e veneta ed aderendo in parte ad un processo di libera e serena assimilazione.

L'unica eccezione è costituita dalla minoranza slovena. L'unica ad avere radici ben radicate in una comunità straniera e adiacente, e, come abbiamo visto, da secoli affamata di spazi e da sempre in espansione verso occidente. Tra le caratteristiche del popolo slavo vi è un avido senso del territorio. Ed allora appare legittimo intuire che le innumerevoli concessioni elargite a questa minoranza, e solo a questa, hanno creato le premesse per altri avvenimenti negativi.

Tali concessioni infatti riguardano non solo iniziative culturali, ma anche il rafforzamento economico e politico delle etnie con provvedimenti volti a finanziare iniziative di «nicchia», investimenti immobiliari ed industriali privilegiati, tutela e creazione di posti di lavoro a danno della collettività, con la prevaricazione della lingua di minoranza su quella di maggioranza. Perciò preoccupa il continuo e sciagurato cedimento delle autorità italiane ad istanze così manifestamente antitaliane e alle pressioni arroganti di uno Stato confinante. Uno Stato che, per contro, ha perseguitato (assassinando, infoibando, depredando) la minoranza italiana, fino a costringere 350.000 istriani a un esilio disperato e miserrimo. Uno Stato che nel passato più recente ha potuto addentare ulteriori lembi di un territorio già ampiamente divorato con il trattato di Osimo.

Trieste, i 350.000 istrodalmati in esilio e anche i pochi rimasti nelle terre perdute si sentono traditi nello spirito e nella sostanza. L'Italia ha portato in queste terre doni bellissimi. Ha portato il completamento dell'ideale risorgimentale, una cultura di pregio universale, una civiltà antica e splendida, una sapienza nel vivere in comunità. Ha portato i colori della sua bandiera e l'inno che incomincia con le parole «Fratelli d'Italia». Ma non tutti sono fratelli, vi sono anche i fratellastri!

E se i fratelli intanto incominciassero a contarsi?



1 Ecco i rappresentanti di 3 generazioni che si sono recati in Russia in occasione dell'inaugurazione dell'asilo di Rossosch, per rendere omaggio a un congiunto caduto a Warwarovka. Da sinistra: Camillo CERIANI SEBREGONDI cl. 1905 (il fratello del Caduto) 2° alpini, il futuro alpino Giacomo e Gregorio cl. '37 5° alpini. Sono iscritti alla sezione di Como. - **2** Da Livigno, una bella famiglia alpina: al centro la «penna bianca» Luigi SILVESTRI cl. '19 fondatore del gruppo di Livigno e Trepalle, con i figli Gianluigi (a sinistra) cl. '50 sottufficiale della SMALP e Clemente cl. '58, tenente del «Tirano» e capogruppo di Livigno. - **3** Dal gruppo di Caerano S. Marco, sezione di Treviso, la famiglia CERVI. Secondo da destra il «vecio» Alberto cl. '12 del 7° alpini «Val Cison», accanto a lui il nipote Alberto cl. '60, btg. «Trento» e i due figli Remo cl. '40 e Angelo cl. '42 entrambi del btg. «Cividale». - **4** La bella famiglia FAVARO, del gruppo di Palazzolo Canavese sezione di Ivrea. Da sinistra: Ottorino art. da montagna «Pinerolo», il figlio Adriano btg. «Iseo» e lo zio Ezio btg. «Tolmezzo». - **5** Tre «veci», veramente «veci», i fratelli AMATEIS: da sinistra Pietro cl. '20, Francesco cl. '07 e Giovanni cl. '08. Insieme hanno festeggiato il nipote Luca, caporal maggiore della «Taurinense» reduce del Mozambico e decorato di medaglia d'oro dell'ONU. - **6** Una grande famiglia tutta alpina. È la famiglia CEOLATO del gruppo di Muzzolon, sezione di Valdagno. Da sinistra: i nipoti Bicego Gianpaolo Ceolato Siro, entrambi del 7° alpini, Antonio artigliere del «Feltre», il «vecio» Giovanni, 9° alpini, l'altro nipote Roberto del 7° alpini, mamma Maria, e l'altro figlio Rino, 7° alpini.

meno di
2.500 L.
l'una



MORBIDO E RAFFINATO
COORDINATO
20 SPUGNE
AL PREZZO AFFARE DI
LIRE 49.900

Questo favoloso corredo bagno in puro cotone 100%, super assorbente, è formato da 20 spugne colorate e allegre che trasformeranno il vostro bagno vestendolo di nuova morbidezza. I deliziosi disegni floreali, e i colori sono **INDELEBILI**.

Il prezzo è davvero incredibile. Il coordinato comprende:

- * 4 spugne da bagno cm. 107 x 56 (2 a disegni 2 tinta unita)
- * 4 asciugamani medi cm. 64 x 38 (2 a disegni, due tinta unita)
- * 4 asciugamani ospite cm. 46 x 28 (a disegni)
- * 8 salviette bidet cm. 30 x 30 (4 a disegni 4 a tinta unita).

COD. 248 Coord. 20 Spugne a LIRE 49.900

LEGGI IL FUTURO
COME CONOSCERE IL VOSTRO DESTINO CON LE CARTE, EVITARE ERRORI E AVERE IN PUGNO IL VOSTRO FUTURO



Consultate le carte per qualsiasi problema: una scelta difficile, una vincita, un matrimonio, una malattia. Avete sempre una risposta, un consiglio prezioso che vi condurrà sulla giusta strada. Vi sentirete confortati perché potrete vedere e prevedere i segreti nascosti a tutti e quindi affrontarli con più serenità il vostro futuro. **"IL DESTINO SVELATO DAI TAROCCHI"** con le carte mirabilmente disegnate, vi insegnerà con parole chiare e semplici l'arte divinatoria della cartomanzia che finora era riservata a pochi.

GRATIS per voi una copia del libro "IL MAGICO GRIMORIO" di potenti incanti e riti e il magico corredo di talismani e amuleti. NON PERDETE QUESTA OCCASIONE. PROVATELO! VI AFFASCINERÀ.

Le carte vi sveleranno: successo notizie impreviste, amante nascosto, adulterio, notizie gradite, gelosia gravidanza, vincite al gioco, maldicenze, affare rischioso, disgrazia, malocchio, ingiustizia, malattia, testamento ecc.

COD.192 TAROCCHI+GRIMORIO £. 22.900

ENTRATE NEL REGNO MISTERIOSO DELL'ALTA MAGIA. Imparerete facilmente tutti gli incantesimi per ottenere il meglio dalla vostra vita.

MAGIA IL POTERE DEI MAGHI

PER LE PRIMA VOLTA E SOLTANTO PER POCCHI FORTUNATI l'autentico LIBRO MAGICO DEGLI STREGONI "TRATTATO ESOTERICO DI MAGIA ED OCCULTISMO". Svelerà i segreti millenari, riti sulla VITA. **NON E' FANTASIA: LA MAGIA ESISTE ED IL SUO POTERE E' STATO TROVATO NEI SECOLI.** Non è altro che l'antica ed occulta scienza che domina le forze e le proprietà sconosciute degli elementi, delle cose, del corpo e dello spirito. Il segreto della fortuna al gioco... come attirare le carte favorevoli, ecc. Come divenire un amante ricercato, come cercare il compagno ideale. Come acquistare energia cosmica, e molti altri segreti. **LA MAGIA E' FELICITA'.** Nei secoli, i segreti dei maghi sono stati tramandati solo oralmente, tra gli iniziati. La Nuova Editrice di questo "TRATTATO ESOTERICO DI MAGIA ED OCCULTISMO", ha reso possibile la diffusione delle vecchie pratiche magiche. Una libera ed utile iniziativa del **MAGIC RITUAL INSTITUTE** - una istituzione internazionale nata appositamente per promuovere la pratica positiva della magia in tutto il mondo. **GRATIS insieme al libro riceverete il Talismano della Felicità placcato in oro 18 karati (catenina compresa).**

COD. 271 Trattato di magia e occultismo + Talismano della felicità £. 24.900

L'ELEFANTE DELLA FORTUNA ATTRA UNA PIOGGIA DI DENARO SU DI VOI



Non rinunciate al fantastico potere di questo simbolo magico, conosciuto in India ormai da secoli è ritenuto il Talismano più efficace e l'unico in grado di forzare la mano alla fortuna. Volete una casa? Una bella automobile? Abiti eleganti? Vacanze da sogno? Benessere per i vostri cari? Affidatevi completamente ai poteri dell'elefante della Fortuna. Non ve ne pentirete! Se non accadesse nulla di tutto questovi rimborseremo integralmente.

COD. 311...1 elefante...£ 19.900
COD. 315...2 elefanti...£ 34.900

BORSA CON 7 ACCESSORI

Jolly è una borsa in morbida pelle, con tracolla, capiente e resistente, corredata di sette accessori.

Tutti in vera pelle:

- Un portafogli per denaro e documenti.
- Una busta portatrucchi
- Un portamonete.
- Due portachiavi, per l'auto e per la casa, che si fissano con "atomici" all'interno.
- Un porta Carte di Credito.
- Un portadocumenti color marrone con rifiniture più scure.

COD. 213 £. 29.900



Spedire a: SANS EGAL s.r.l.
C.P. 12063 00100 Roma

Inviatemi l'articolo contrassegnato. pagherò alla consegna del pacco (riservato anonimo) l'importo dovuto+spese postali

COD.	DESCRIZIONE ARTICOLO	IMPORTO

AL 6/94

COGNOME.....
NOME.....
VIA..... N.....
CITTA.....
ICAP..... PROV.....

VACANZE ESTIVE DEL GSA

Quindici ragazzi camuni con le penne nere del 6°

di Carlo Duoli

Alle 7 partiamo dalla sede del G.S.A. (Rondinera di Rogno). Il nostro gruppo (Nucleo di Vallecamonica) è formato da 15 ragazzi dai 12 ai 17 anni e 3 accompagnatori. Arriviamo a Valles Omeno (paese sopra Bressanone), non ci sono ad accoglierci vari ufficiali e il gen. Antonelli. Il sergente Santo ci ha «preso in carico» fornendoci di sacco a pelo, materassino, gavetta ecc., e ci ha accompagnato alle tende.

Stabiliamo di andare (a turno) a prendere la marmitta del rancio, bibite ecc. e

arrangiarci a spartire le razioni. Per noi accompagnatori, ci scappava anche qualche bottiglia di vino (molto gradito), il rancio era «buono e abbondante».

Il giorno dopo, sabato, colazione e marcia fino allo Yoctal, bella montagna sopra Valles. Al ritorno passiamo da una località (Malga Fane) posto incantevole, poche case di legno e una immensa verde prateria popolata di bestiame e circondata da montagne innevate.

Lunedì 28 la naja ci fornisce di imbragature, cordini, caschi, moschettoni, occhiali e dopo il rancio partiamo per la marcia di avvicinamento al Picco della Croce (3200 metri). Carichiamo gli zaini più pesanti sull'elicottero fino al rifugio Bressa-

none. Da Valles al rifugio c'è da camminare parecchio e sotto un sole cocente arriviamo che ormai è sera. Poco sopra c'è ancora parecchia neve e fa un freddo cane; perciò costruiamo subito i «canili» (specie di tende) unendo i teli, piantando paletti ecc., per riposarci e passarci la notte.

Passiamo una brutta e lunga notte, un forte gelido vento minaccia di portarci via i teli tenda (che per la verità offrivano poco riparo). In montagna bisogna essere preparati anche a situazioni peggiori. Martedì sveglia alle 5 (9 gradi sotto zero) colazione e partenza per il Picco. Ci precedevano gli alpini del soccorso, che più avanti provvederanno a intagliare scalini nel



Il gruppo con lo striscione del GSA Vallecamonica; sullo sfondo, la splendida abetaia altoatesina



Il gruppo dei ragazzi del GSA camuno, insieme con gli alpini del 6° reggimento, sul Picco della Croce

ghiaccio e a sistemare alcune corde fisse. Sotto la sorveglianza degli accompagnatori, i ragazzi procedono bene, e anche Roberto, il più giovane (12 anni), è sempre tra i primi. Attraversiamo con cautela (e uno alla volta) uno scosceso canalone, pericoloso per le cadute di pietre e attacchiamo un erto pendio ghiacciato.

Sotto di noi c'è una lunga colonna di alpini. Arranchiamo già da ore e finalmente vediamo la grande croce posta sulla

agognata vetta, che presto raggiungiamo. I ragazzi, felici e giustamente orgogliosi, fraternizzano subito con gli alpini. Panorama stupendo: ammiriamo il ghiacciaio del Pilastro, la Marmolada, Vipiteno, le Tre Cime di Lavaredo. Assistiamo all'alza bandiera e alla lettura della «Preghiera dell'alpino» e mentre l'elicottero del generale sorvola la vetta, vengono accesi dei candolotti fumogeni, con i tre colori della bandiera.

È stato un momento bello e commovente. Vicino alla croce lo spazio è poco e ci sistemiamo lungo l'esile cresta che a nord precipita a picco per oltre mille metri. Breve pasto e giù verso il rifugio. Giunti al tratto pericoloso lo evitiamo e per altro canalone, pieno di parecchi metri di neve, scendiamo con divertenti scivolote fino ad incontrare le tracce che portano al rifugio Bressanone.

Disfacciamo i canili, raduniamo tutto il materiale, ora dobbiamo caricarci anche quello che aveva portato l'elicottero, gli zaini pesano parecchio. Iniziamo la discesa sotto un sole bruciante, costretti a fare frequenti fermate per riposare.

Alla malga doveva esserci il rancio; invece, dopo aver aspettato per due ore, ci rassegnamo e scendiamo fino all'accampamento, dove finalmente c'è il rancio.

Arriviamo così all'ultimo giorno, e un po' contro voglia, al ritorno a casa. Arrivano i genitori e gli alpini organizzano una grigliata che consumiamo tutti assieme in allegria. Poi il gen. Antonelli consegna a ciascuno un attestato di partecipazione, regalandoci anche una gavetta e una borraccia. Non ci resta che ringraziare la «Tridentina», in modo particolare il generale, il comandante del 6° colonnello Petti e i suoi ufficiali e sotto-ufficiali, con la speranza di poter ripetere questa entusiasmante esperienza. ■

Richiedete subito la videocassetta della

67^a Associazione Nazionale Alpini
ADUNATA NAZIONALE
TREVISO 14 - 15 MAGGIO 1994

Tutti i momenti della splendida festa di Treviso raccolti per Voi nella più completa videocassetta della 67^a Adunata Nazionale. Per rivivere tutte le emozioni del raduno inviate subito l'allegata richiesta.

Compilate ben chiaro in stampatello e spedite in busta chiusa a:
OFFICINEMA, B.go del Parmigiano, 4
43100 Parma - Tel. 0521/207260-282039

Desidero ricevere la videocassetta della 67^a Adunata Nazionale degli Alpini

N. 1 videocassetta a £. 29.000

N..... videocassetta a £. 27.000 cadauna

Pagherò al postino, al momento della consegna, l'importo relativo + le spese postali

Nome.....

Cognome.....

Via..... N°.....

CAP..... Località.....

Prov..... Telefono.....

Firma.....

(di un genitore se minore)

Durata: circa 50'

Con la collaborazione delle **TERME DI TABIANO**



CENTO LETTERE DALLA RUSSIA

È uscito, a cura del Museo Storico Italiano della Guerra, «Cento lettere dalla Russia, 1942-43». Vi sono pubblicati, quasi senza commento, l'epistolario con i familiari e un lungo memoriale scritto al ritorno da Guido Vettorazzo, sottotenente della «Julia» battaglione «Tolmezzo»: «Sulla guerra italiana in Russia si è scritto molto, ma le testimonianze autentiche dei combattenti sono sempre preziose per la ricostruzione degli avvenimenti e dei comportamenti dei soldati...».

L'elemento più interessante per il lettore è certamente la contrapposizione delle due parti di cui si compone il volume, le lettere dal fronte dall'agosto 1942 ai primi del gennaio 1943 e il memoriale steso dall'autore subito dopo il rimpatrio con la ricostruzione dei giorni drammatici della ritirata dal Don.

«Due momenti vivi e diversi di una esperienza breve quanto intensa, in cui crolla il mondo», scrive Giorgio Rochat nella sua prefazione.

E questo è un libro rigorosamente «autentico», senza ricami letterari né amplificazioni retoriche.

Guido Vettorazzo, Cento lettere dalla Russia 1942-1943 Edizioni «Museo Storico Italiano della Guerra» - 38068 Rovereto (TN) tel. 0464-423410/438100 - L. 25.000 franco domicilio.

PAROLA D'ORDINE: ARRANGIARSI

L'autore Antonio Gallo, alpino della «Cuneense», narra le proprie vicissitudini in terra russa, soffermandosi sui preparativi per la partenza, la vita in trincea lungo il fronte sul Don e, in particolare, nel corso di tutta la ritirata, circa 1.600 km. percorsi interamente a piedi.

Con stile semplice e chiaro, vengono citati fatti e personaggi, vissuti in prima persona, in tutta la loro atrocità e crudeltà, sottolineando la tragicità della situazione e il pro-

fondo dolore, mai sopito, nel dover abbandonare sulla nave i compagni feriti o congelati e senza forze.

Il libro, dedicato alla memoria di coloro che non tornarono e alle famiglie di quegli eroici giovani, pronti a compiere qualunque disperato tentativo per avvicinarsi qualche metro in più all'Italia e alla casa, vuol essere una testimonianza, di valore morale, per aiutare i giovani a capire l'assurdità della guerra.



L'opera, presente in poche librerie locali, può essere prenotata presso l'autore: Antonio Gallo - Via Principe Amedeo, 57 - 12035 - Racconigi tel. (0172) 86534/83648 e verrà poi recapitata tramite pacco postale.

Antonio Gallo, Parola d'ordine: arrangiarsi - Ed. Martini - Borgo S. Dalmazzo (CN) - pag. 160 - L. 20.000.

DALLA STEPPA A DANZICA

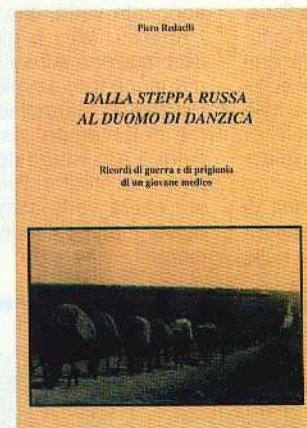
Questo piccolo libro scritto dal dr. Redaelli, allora ufficiale del btg. «Valchiese» del 6° alpini, è una di quelle pubblicazioni che si vorrebbe non finissero mai, tanto è l'interesse suscitato nel lettore che spera sempre di non essere arrivato all'ultima pagina.

Quante mai avventure per l'autore, quante peripezie che purtroppo assomigliano a quelle di tanti nostri alpini, presi loro malgrado nel vortice della guerra prima e della prigionia dopo.

Ed ecco le pagine su Kotskowsky, la cattura del famoso

cammello gravemente ferito e chiamato da tutti «Valchiese» (che si scopre un bel giorno essere invece una cammella...), le postazioni sulla collinetta di Belogorje, a contatto verso il Don con quelle del btg. «Tirano», le fasi della tragica ritirata fino alla giornata conclusiva del 26 gennaio, Arnautowo prima e Nikolajewka nello stesso pomeriggio...

Sono pagine semplici e vere, scritte col cuore a distanza di tanti anni, dense di ricordi incancellabili di quella battaglia che aperse a tutti la porta della speranza e della salvezza.



Ma per Redaelli, ritornato in Italia, l'infausto 8 settembre non segnò la fine della sua vita militare: catturato vicino a Vipiteno, eccolo nei campi di Deblin Irena, di Oberlang, di Torun, di Danzica ed infine la liberazione da parte delle truppe russe e il sospirato rientro in Italia nell'ottobre del 1945.

A.V.

Piero Redaelli, Dalla steppa russa al Duomo di Danzica - Telefonare al n° 0362-231278.

LA DIV. «ACQUI» A CEFALONIA

Il comune di Acqui ha promosso la pubblicazione di questo libro per ricordare una grande unità dell'Esercito italiano che da questa città prese il nome — la «Divisione Acqui», appunto — e che nel settembre del 1943 si sacrificò eroicamente in una lotta impari contro i tedeschi, per essere fedele al giuramento e obbedire agli ordini ricevuti dal governo legittimo.

La divisione, al momento

dell'armistizio, presidiava le isole greche di Cefalonia e Corfù e si rifiutò di arrendersi alle forze naziste. L'unità, comandata dal generale Gandin, fu letteralmente massacrata. Gandin e 193 ufficiali furono fucilati; circa 700 militari furono uccisi in combattimento (ma molti furono trucidati dopo la cattura) e circa 10000 fatti prigionieri e deportati in Germania.

Le tragiche vicende della «Acqui» si inseriscono nel quadro più ampio della resa italiana, quando le nostre forze armate, totalmente impreparate al rovesciamento di fronte e abbandonate senza ordini (o con direttive volutamente e colpevolmente generiche, come il famigerato «la guerra continua» di Badoglio) furono travolte dalla reazione tedesca. Era il prezzo della guerra fascista, disastrosamente impostata, condotta e perduta.



Il libro ricostruisce le vicende della «Acqui» sulla base della documentazione italiana e tedesca, la memoria dei superstiti e la testimonianza dei partigiani di Cefalonia. All'opera hanno collaborato studiosi civili e militari, che hanno ricostruito gli avvenimenti con grande scrupolo di verità e di documentazione. Fra essi ci piace menzionare il nostro valentissimo collaboratore Luciano Viazzi. Il risultato è la più ampia ricostruzione esistente delle gloriose vicende della divisione che a Cefalonia e a Corfù tenne alto l'onore della bandiera italiana.

F.F.

Giorgio Rochat e Marcello Venturi, La Div. Acqui a Cefalonia - Ed. Mursia, Milano - pag. 350 - L. 30.000.



POLA-ISTRIA- FIUME 1943-1945

Venezia Giulia, Istria e Dalmazia 1943 - Croazia, Bosnia, Serbia 1993: a mezzo secolo di distanza, la storia si ripete. Migliaia di persone uccise, centinaia di migliaia cacciate dalle loro case, vittime tutte dello stesso nazionalismo spietato, cieco e ottuso.

Il concetto di «pulizia etnica» non è un'invenzione dell'attuale follia serba o croata, è il prodotto dello sciovinismo

di ogni luogo e tempo. E il dramma delle nostre terre irredente per cinquant'anni è stato scientemente ignorato e solo oggi la politica e la storiografia — con l'ausilio dei media, televisione e stampa, che testimoniano con crudezza la barbarie in atto — hanno trovato la volontà di sollevare il velo del silenzio e della connivenza. L'Italia finalmente chiede giustizia per i suoi morti innocenti, reclama che si faccia chiarezza su questa amara pagina della nostra storia, e in quest'ottica si pone l'autore di tale ricerca — Gaetano La Perna, nato a Pola nel 1929

— ripercorrendo le vicende che dal 1943 al 1945 portarono all'abbandono di quelle terre sulla cui italianità nessun dubbio è possibile.

«Se si tiene conto — egli scrive — di quanto avvenne in quel tragico periodo, in Istria, a Fiume, a Zara, in Dalmazia, nelle isole dell'Adriatico orientale, oltre che a Trieste, Gorizia e buona parte del Friuli, si può affermare che il tributo in vite umane pagato al confine orientale dal gruppo nazionale italiano fu veramente alto e che per esprimerlo in cifre si deve davvero ricorrere all'ordine delle decine di migliaia».

Certamente con il libro di La Perna l'argomento non è esaurito, poiché altri studi saranno necessari, soprattutto quando l'apertura degli archivi permetterà di accedere a nuove informazioni, ma con questa sua opera — frutto di annose ricerche e dettagliate testimonianze — vengono preziosamente ampliate le memorie e le vicissitudini di quell'odissea.

N.S.

Gaetano La Perna, Pola-Istria-Fiume 1943-1945 - Mursia Ed. via Tadino, 29 - Milano - 427 pagine - L. 38.000.

LA FOTO DEL MESE



Ecco una famiglia alpina davvero eccezionale! Un padre e 8 (diconsi otto!) figli, tutti fiamme verdi. Particolare curioso: fra l'uno e l'altro dei figli ci sono sempre due anni di differenza. Ecco i nomi dei componenti della famiglia, tutti iscritti al gruppo ANA di Terne (sez. Bassano).

① De Toni Aldo - padre - cl. 1924 - Btg. «Bassano», ② De Toni Aldo (Junior) - figlio - cl. 1953 - Gr. Art. «Agordo», ③ De Toni Carlo - figlio - cl. 1955 - Gr. Art. «Agordo», ④ De Toni Mario - figlio - cl. 1957 - Gr. Art. «Lanzo», ⑤ De Toni Renzo - figlio - cl. 1959 - Gr. Art. «Agordo», ⑥ De Toni Livio - figlio - cl. 1961 - Gr. Art. «Agordo», ⑦ De Toni Maurizio - figlio - cl. 1963 - 7° Rgt. Alpini, ⑧ De Toni Bruno - figlio - cl. 1965 - 7° Rgt. Alpini, ⑨ De Toni Franco - figlio - cl. 1967 - 7° Rgt. Alpini.

Vicenza

ALPIN FA GRADO

Il Canzoniere alpino non ha nulla di guerresco, non ha nulla di retorico eroismo, è semplicemente profondamente umano; esso esalta i valori e gli affetti della vita, narra le tribolazioni della povera gente di cui «il palazzo» si ricordava soltanto in occasione di guerre e la povera gente, pur imprecaando alla guerra, moriva con dignità e coraggio; quella dignità che oggi è divenuta merce rara.

Padova

NAJA SCARPONA

Sono anni che battiamo sul problema del destino delle TT.AA. e anche «Naja Scarpona», modestamente ma fermamente, ha alzato la sua voce per evitare decisioni che ogni persona di buon senso vede come estremamente pericolose. Adesso si sono svegliati in tanti perfino fra i deputati, da sinistra a destra, e i giornali hanno riportato l'elenco dei parlamentari che hanno sottoscritto un appello secondo una linea da noi seguita da sempre. Nel dire grazie a tutti coloro che si sono schierati al nostro fianco non possiamo dimenticare che non molto tempo fa, quando eravamo solo noi a dire e scrivere certe cose, ci si accusava di essere militaristi e guerfondai.

Treviso

FAMEJA ALPINA

Una domanda.

Che crede di aver fatto lo S.M.E. abolendo il «signorsi»? Mi piacerebbe proprio saperlo. Certamente ha cooperato ad istituzionalizzare un motivo di confusione ed incertezza che il «signorsi» e il «signorno» aveva a suo tempo evitata.

Ho avuto occasione di incontrare in una cerimonia un generale col cappello alpino. Mi sono fatto coraggio e gli ho chiesto: come mai, generale, avete mandato in congedo tutti i muli?

Mi ha risposto: cosa vuole, adesso il personale non ha dimestichezza con le bestie!

Al che ho replicato: quando sono andato a Bra alla Scuola allievi ufficiali di artiglieria — batteria da montagna, mi hanno dato in consegna un mulo più grande del cavallo di Gattamelata.

L'ho lisciato, gli ho pulito le unghie, l'ho portato a bere, gli ho sorretto la musetta, l'ho portato a passeggio, l'ho imbastato e caricato.

Unica dimestichezza con le bestie era con il gatto di casa e come me gli altri avvocati, professori, ingegneri, maestri ecc. che erano con me nella batteria da montagna.

Il generale non ha più detto parola.

Valsesia

SCARPUN VALSESIAN

Non è mettendoci in testa un cappello che l'Esercito ci ha regalato a fine ferma che possiamo dire di essere alpini, non è impegnandoci in due o tre giorni di grigliate, spaghetate varie, le cosiddette «mangiate» e conseguenti bevute, che possiamo dire di essere alpini. Queste sono cose piuttosto restrittive e penalizzanti a riguardo dell'immagine che vogliamo dare di noi stessi, e continuare a far credere che gli alpini sono questi è una delle più tristi e colpevoli espressioni di appiattimento mentale che ha contagiato un buon numero di nostri soci.

Che durante i nostri raduni di gruppo, giunga il momento di sederci a tavola mi sta pure bene, è logico e umano che sia così, non vorrei che qualcuno fraintendesse quanto dico e mi ritenesse contrario a questo; ma è però il motivo storico e morale di ogni raduno — obbligatoriamente deve esserci — che deve essere preponderante.

Non è ammissibile purtroppo che la sola attività di svariati gruppi, non tutti certamente, durante l'anno sia imperniata solamente e unicamente a organizzare la «festa» mangereccia, dopo la quale giù i battenti e così sia. Per essere migliori, come vogliamo far credere, bisogna esserlo veramente, o perlomeno tentare di cominciare ad esserlo.

Torino

CIAO PAÏS

Sic transit gloria muli. Gli ultimi muli dell'Esercito, in servizio attivo nella brigata alpina «Cadore», sono stati venduti all'asta per pochi spiccioli. Nel rigido rispetto delle forme di legge, il ministero della Difesa è riuscito però a collezionare un mare di critiche allorché si è appreso che alcuni dei bravi quadrupedi potevano essere destinati ad una ingloriosa fine in... salumeria. Una vera mobilitazione dell'opinione pubblica locale e — sia detto a loro onore — la sensibilità di numerosi giovani alpini di leva che si sono autotassati per riscattarli, hanno salvato i nostri «veci» a quattro zampe dalle avidi grinfie del beccaio. Almeno per ora. Però, ripensando all'episodio in sé sgradevole, ancora una volta e senza sorriso, ci viene da dire: ingrata Patria!

Verona

IL MONTEBALDO

Mi ha positivamente colpito la ferma riacquisizione di quel solco che tuttora divide i combattenti (creato ad arte da dei politici a salvaguardia dei loro conseguenti privilegi) e ciò contrariamente a quanto è

avvenuto nella lunga storia di tutti i popoli (basti riferirsi alla guerra di secessione negli Stati Uniti ed alla recente guerra civile spagnola) i cui governi hanno, con la pacificazione, voluto riconoscere entrambi gli schieramenti già avversari. Da una parte e dall'altra chi volontariamente, o per costrizione, o per necessità, ha ritenuto compiere il proprio dovere con lealtà e dignità di soldato senza farsi coinvolgere in azioni delittuose ed ingiustificabili, merita il nostro rispetto.

Castrovillari (CS)

PENNE NERE DEL POLLINO

Il gruppo di Castrovillari (Cosenza) della cui nascita avevamo dato notizia qualche numero fa, già da neonato fa sentire la sua voce, ed esce con un notiziario che si chiama «Penne nere del Pollino».

Alla nuova recluta, tantissimi affettuosi auguri.

Biella

TÜCC ÜN

Asseriva Benedetto Croce: «Che cos'è l'identità di un popolo? La sua storia, null'altro che la sua storia».

Noi alpini che l'identità non l'abbiamo perduta proprio perché non abbiamo dimenticato i valori del passato, dobbiamo ricercare nell'unità e negli ideali la forza per continuare a credere nella Patria oggi sommersa da difficoltà non facilmente sanabili, affinché essa, anche con il nostro apporto, possa risollevarsi politicamente, moralmente, economicamente.

Confidiamo nei nostri mezzi e nelle nostre capacità che sempre emergono nei momenti difficili.

Come tradizione vuole.

Corrado Perona

Bolognese-Romagnola

CANTA CHE TI PASSA

Sul problema dell'obiezione di coscienza è accaduto a molti italiani — e segnatamente a molti soci ed amici dell'ANA — di provare una sensazione di disagio, particolarmente negli ambienti parrocchiali o nei circoli di ispirazione cattolica.

Infatti, mentre un tempo la fede si coniugava senza problemi con le stellette, nel clima post-conciliare si è purtroppo sviluppata una sorta di latente ostilità nei confronti del servizio militare.

L'atteggiamento ostile di cui stiamo parlando (esplicito o mal celato) non aveva e non ha alcun fondamento dottrinale, eppure... serpeggiando ed insinuandosi nelle coscienze ha finito per favorire il tar-



lo del dubbio, che ha rosso più di un'anima sensibile alle problematiche religiose.

Il campo è stato finalmente sgomberato da ogni equivoco con la pubblicazione del «Catechismo della Chiesa cattolica», primo catechismo universale dopo quello del Concilio di Trento.

Dopo aver ribadito che il diritto alla legittima difesa non esiste solo per gli individui ma anche per le società, il nuovo Catechismo esorta alla ricerca della pace e ripropone la tradizionale dottrina cattolica sulle condizioni che possono legittimare un conflitto. A tale riguardo si afferma testualmente (art. 2310) che i pubblici poteri «... hanno il diritto e il dovere di imporre ai cittadini gli obblighi necessari alla difesa nazionale. Coloro che si dedicano al servizio della Patria nella vita militare sono servitori della sicurezza e della libertà dei popoli. Se rettamente adempiono il loro dovere, concorrono veramente al bene comune della nazione ed al mantenimento della pace».

Siano dunque fieri coloro che rivestono o hanno rivestito l'uniforme delle nostre forze armate e si considerano, con legittimo orgoglio «... servitori della sicurezza e della libertà dei popoli», come hanno dimostrato, ultimi di una lunga e gloriosa serie, i giovani soldati che hanno sacrificato le loro vite sull'infuocato suolo della Somalia.

Mario Gallotta

Varese

PENNE NERE

Vorrei ricordare un fatto che ha avuto un ampio risalto anche sui grandi mezzi di informazione: la scomparsa dell'ultimo reparto somaggiato. Viene da chiedersi perché non si è voluto mantenere in servizio gli ultimi muli, se non altro per rispetto di una tradizione che pure giustifica il mantenimento in essere di altri reparti «storici» in forza ed altre specialità nel nostro esercito.

Mondovì

MONDVÌ ARDÌ

Tutte le cronache riferiscono che le popolazioni martoriate del Mozambico hanno imparato a conoscere l'altruismo degli alpini, e che negli alpini il senso dell'altruismo esistesse come fondamento della loro vita non lo abbiamo mai dubitato anzi ne eravamo certissimi, e ad essi si affidano per risolvere i loro pressanti problemi di sopravvivenza. Gli alpini, i nostri giovani alpini hanno realizzato ciò che è detto in una lettera di S. Paolo: «È più bello donare che ricevere» e che il poeta Gabriele D'Annunzio conferma con la frase «lo ho quel che ho donato»; essi tanto hanno avuto dalla vita, dalla famiglia, da una società che dispone di tanti beni an-

che e spesso superflui (a questo proposito vorrei ricordare quanto abbiamo visto in Russia per ricordare ai nostri giovani quanto essi siano fortunati!) ma tanto sanno dare per gli altri: in Italia col volontariato, con la partecipazione alla protezione civile e, laggiù in Africa, con le loro presenze ed il loro altruismo. Dobbiamo apprezzare questi sentimenti e ci arreca grande dolore che, in un coro unanime di apprezzamenti, stoni la voce di un padre monregalese il quale, non sapendo cosa dire ma volendo ad ogni costo dire la sua, non ha saputo fare altro che affermare che le autorità hanno costretto i giovani ad andare in Mozambico. La cosa non è vera e lo stesso suo figlio l'ha affermato ma, anche se fosse vera, dobbiamo adoperarci perché i giovani si confrontino con gli altri, coi costumi e le situazioni altrui. Che i giovani, messi di fronte ad una grave realtà, reagiscono positivamente; come è dimostrato dal fatto che centinaia di giovani hanno chiesto di rimanere in servizio in Mozambico ben oltre il periodo stabilito. I «bocia» si commuovono e soffrono quando non possono strappare alla morte i bambini che una lunga denutrizione ha reso scheletri viventi.

Luino

CINQUE VALLI

Tra le tante cose che l'uomo, nella sua limitatezza non può amministrare, l'inclemenza del tempo è dato sicuro.

Erano anni che un inizio di stagione, piovoso oltre misura, non arrecava danni sensibili e disagi fastidiosi a noi, comuni mortali, incolpevoli delle ire di Giove pluvio.

E finalmente, qualche cosa non siamo in grado di amministrare! Paradossale triste e meschino per chi, come chi scrive, ha subito questa avversità ed attende una schiarita, quella definitiva.

Il pensiero vola ad un enigmatico parallelo con i giorni nostri: istituzioni minate alle basi, fantasmi golpisti che riaffiorano dal passato, amanti di generali deluse o forse mal liquidate, deputati ipocriti che votano contro l'abrogazione della propria immunità e se ne vantano, venti scissionisti in poppa verso l'isola di quale tesoro?

Forse bisogna smetterla di porci ad arbitri di situazioni, di momenti storici di problemi troppo complessi per pretendere di risolverli nella loro globalità; dobbiamo smetterla tutti quanti di pensare di avere la ricetta giusta per amministrare tutto e soprattutto in meglio. Tutti dobbiamo contribuire a risolvere le sorti di questo nostro paese, tutti dobbiamo cercare di arginare questa piena improvvisa e possiamo farlo nella misura in cui sappiamo compiere il nostro dovere, dovunque siamo chiamati ad operare per meglio crescere insieme ed assicurare ai nostri figli un domani più sicuro all'asciutto, senza il pericolo di altre inondazioni.

M.B.

PER L'ALPINO

VERO



UN REGALO

PER L'ALPINO

Ai lettori
prezzo speciale

L. 60.000

Vi verrà spedito in
contrassegno
telefonando a:

NON SOLO OROLOGI

Via T. Prevosti 45
22060 Sirtori (CO)
Tel. 039/957973

Una buona legge per le aree montane

di Francesco Soletti

Il 12 gennaio dello scorso anno, il Parlamento ha approvato il nuovo, tanto atteso disegno di legge per la montagna. Un concitato epilogo per una vicenda molto tormentata che inizia nel 1990, (governo Andreotti), quando presso la Presidenza del Consiglio viene istituito il Comitato consultivo per la montagna, un organo di studio incaricato di aggiornare le conoscenze sull'ambiente montano e nel contempo di formulare una proposta di legge al passo coi tempi.

Il primo atto del Comitato è quello di commissionare al Consiglio nazionale delle ricerche uno studio statistico sullo stato della montagna italiana. Da tale studio emerge che la montagna, nonostante tutto, ha tenuto il passo del Paese e che anzi sta registrando un certo recupero demografico. Insomma, la gente sta lentamente tornando ai monti, segno di nuove opportunità, legate soprattutto al turismo e al

commercio, ma anche di una nuova mentalità. Sul fronte opposto rimane preoccupante la crisi dell'agricoltura e delle attività forestali e, conseguentemente, il declino dell'ambiente naturale.

I risultati di questa ricerca utilizzati per formulare una bozza di legge che è stata ripresa, dopo il rinnovo delle Camere, furono successivamente presentate all'esame del Senato insieme ad altre leggi minori.

Del testo di legge possiamo riassumere molto schematicamente i tratti più significativi.

Finalità e ambito di applicazione. La legge parte dal presupposto che la salvaguardia e la valorizzazione dei territori montani è di preminente interesse nazionale e stabilisce che le disposizioni in essa contenute riguardano il territorio dei comuni interamente montani. A tal fine istituisce un Fondo nazionale per la monta-

gna e un Comitato permanente presso il ministero del Bilancio per lo studio e la proposta di adeguati incentivi.

Conservazione dell'integrità dell'azienda agricola. Nell'ambito dei principi generali viene introdotta una norma tesa a evitare la polverizzazione della proprietà fondiaria, vale a dire la divisione delle aziende agricole fa troppi eredi. La legge stabilisce che in caso di morte del proprietario di fondi rustici montani coltivati dallo stesso o dai suoi familiari, il diritto di acquisire la proprietà è riconosciuto a quanti tra gli eredi risultino aver esercitato e continuano a esercitare su tali fondi l'attività agricola. Tale diritto può essere esercitato a condizione che gli eredi abbiano esercitato l'attività agricola sui fondi in oggetto da almeno un triennio e si impegnino a coltivarli per almeno altri nove anni. Il valore di riscatto dei fondi rustici oggetto



Ecco una tipica immagine di montagna abbandonata: Sant'Orso, nell'alta val Leogra (Vicenza)

della successione è costituito dal valore agricolo medio.

Piani pluriennali di sviluppo. La sezione dedicata agli «interventi speciali» affida alle comunità montane il compito di individuare, nell'ambito di piani pluriennali di sviluppo, interventi prioritari in materia di salvaguardia e valorizzazione ambientale (riassetto idrogeologico, sistemazione forestale, patrimonio edilizio rurale ecc.).

Caccia, pesca e raccolta dei frutti di bosco. Nella stessa sezione viene riconosciuta la rilevanza di queste attività nell'economia delle zone montane sottolineando la possibilità di finalizzarle alla tutela dell'ambiente e alla formazione di posti di lavoro, anche part-time.

Gestione comunitaria del patrimonio forestale. Le comunità montane promuovono la costituzione di aziende speciali e consorzi forestali per la gestione dei boschi pubblici e, mediante apposite convenzioni, anche di proprietà privata. Le comunità montane promuovono altresì la costituzione di consorzi di miglioramento fondiario, ovvero di associazioni di proprietari ritenuti idonei al rimboscimento, alla tutela e alla migliore gestione dei boschi. A tali aziende possono essere affidati compiti di manutenzione e conservazione del territorio ai fini agricoli e paesistici, oltre che forestali, e inoltre di tutela, assistenza tecnica, monitoraggio e ricomposizione ambientale e sorveglianza dei boschi di loro competenza. A tal fine detti organismi potranno beneficiare anche di contributi commisurati agli oneri derivanti da suddette opere con finalità di interesse generale.

Autoproduzione e benefici in campo energetico. Passando al campo energetico, i comuni o le comunità montane possono promuovere, compatibilmente con le caratteristiche montane, la costruzione e la gestione di centraline idroelettriche nonché di impianti per l'utilizzazione di altre energie rinnovabili. Per il finanziamento di queste opere le regioni sono delegate a concedere agevolazioni sui mutui contratti. Ai residenti nei territori montani è concessa sia per i consumi domestici che per quelli derivanti da attività produttive una riduzione sul sovrapprezzo termico commisurata al disagio ambientale.

Sostegno delle innovazioni produttive. In campo economico sono previsti incentivi per le iniziative volte alla promozione di nuove e moderne tecnologie produttive per i territori di montagna, in particolare in agricoltura, ivi compresi i sistemi di depurazione delle acque e di trattamento, riciclaggio e smaltimento dei rifiuti nei settori artigianale e industriale. A tal proposito le Regioni sono delegate a concedere contributi in conto interessi sui finanziamenti accordati dagli istituti di credito. Il tasso di interesse per tali finanziamenti sarà del 50% del tasso di riferimento fissato con decreto dal ministero del Tesoro, ridotto al 40% per interventi prioritari.



Immagini di campagna: la vecchia contrada Meneguzzi di Faedo di Monte di Malo (VI)

Promozione dell'imprenditorialità giovanile. Sempre in campo produttivo la legge prevede l'estensione ai territori montani della normativa concernente la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel mezzogiorno (legge 28 febbraio 1986, n. 44). Le Regioni e la Cassa per la formazione della proprietà contadina, inoltre, al fine di favorire l'accesso dei giovani alle attività agricole, agevoleranno le operazioni di acquisto dei terreni da parte di coltivatori diretti di età compresa tra i diciotto e i quarant'anni, residenti in comuni montani, concorrendo fino al 30% della spesa destinata alla formazione della proprietà coltivatrice e delle disponibilità finanziarie annuali.

Incentivi per la formazione di specialisti. Le Regioni, d'intesa con le università e gli istituti superiori, potranno promuovere la formazione e l'aggiornamento di specialisti ed operatori montani. Quegli istituti di ricerca che decentreranno la loro sede in territorio montano potranno accedere a particolari agevolazioni.

Tutela dei prodotti tipici. Al fine di tutelare l'originalità del patrimonio storico-

culturale dei territori montani è stato istituito un albo dei prodotti tipici autorizzati a fregiarsi del marchio «Prodotto nella montagna italiana». Questo riconoscimento, una sorta di denominazione di origine controllata per tutte le produzioni agroalimentari originarie nei territori montani, vale sia per quanto riguarda la fabbricazione, sia per quanto riguarda la provenienza della materia prima.

Agevolazioni per piccoli imprenditori commerciali. La legge prende poi in considerazione una serie di incentivi per le attività montane. Per esempio facilitazioni fiscali per quanto riguarda la cessione di beni e la somministrazione di alimenti e bevande da parte di piccoli operatori operanti in comuni montani con popolazione inferiore ai 500 abitanti.

Tutela e manutenzione ambientale. Allo scopo di riconoscere il servizio svolto dall'agricoltura di montagna, una legge regionale disciplinerà la concessione, attraverso le Comunità montane, di contributi per piccole opere ed attività di manutenzione ambientale.

Potranno essere ammessi a contributo



Due agricoltori — Dal Medico padre e figlio — davanti ad un capannone nuovo della loro azienda agricola

anche gli interventi svolti da imprenditori agricoli che non svolgono tale attività in modo principale. Gli interventi riguardano la difesa delle sponde dei fiumi e torrenti e la regimazione delle loro acque, nonché trattamenti silviculturali e interventi di

manutenzione e miglioramento della copertura forestale.

Agevolazioni in materia previdenziale e assistenziale. Le imprese e i datori di lavoro operanti nei territori montani che, nel-

l'ambito dell'attività di volontariato, si avvalgano di lavoratori già altrove impiegati e assicurati, non sono tenuti al versamento dei contributi assistenziali.

Incentivi per l'insediamento in zone montane. Le regioni saranno tenute a predisporre adeguati incentivi finanziari e premi di insediamento a favore di coloro che trasferiranno la propria residenza e la propria attività economica in montagna. Tali incentivi riguarderanno le spese di trasferimento, acquisto, ristrutturazione o costruzione di immobili destinati a prima residenza. Le Regioni saranno tenute inoltre a sostenere l'effettiva residenzialità mediante incentivi economici tesi alla conservazione del patrimonio edilizio rurale montano e mediante provvedimenti tesi a semplificare le procedure amministrative per ottenere i permessi edilizi.

Cosa dire infine sui tempi effettivi di attuazione della nuova legge? Che innanzitutto il ministero del Bilancio, di concerto con quello del Tesoro, dovranno determinare la quota di fondi da destinare al Fondo nazionale per la montagna e, d'intesa con il ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali, formuli al CIPE i criteri di ripartizione di essi fra le Regioni. Nel contempo le regioni e le province autonome dovranno varare adeguati strumenti per recepire la legge mentre le comunità dovranno aggiornare la propria programmazione territoriale alla luce delle nuove disponibilità. Insomma, tra ministeri, comitati, regioni, province e comunità montane la burocrazia è pronta a impadronirsi della neonata legge. Speriamo che la legge, così avventurosamente giunta in porto, non si insabbi a pochi metri dalla mèta. ■

Collezionismo

Nell'ultimo convegno della stampa alpina, è stata richiesta la ripresa della rubrica dedicata al collezionismo, soprattutto allo scopo di favorire migliori rapporti fra tutti coloro — sono tanti — che si interessano all'argomento. Contemporaneamente rimane vivo l'interesse per quello che è il tessuto storico e di tradizione dell'ANA. Sono ancora giacenti molte richieste ed offerte per distintivi e medaglie; così nel campo degli annulli postali e delle cartoline. La corrispondenza in proposito può essere indirizzata a: prof. Egidio Furlan, 34123 Trieste, via Belpoggio 26, tel. 040/303839. Con la collaborazione di tutti si potrà fare un buon lavoro e pubblicare una rubrica «Collezionismo» sul nostro giornale.

Nelle segnalazioni si darà la preferenza agli scambi, che sono la forma più gradita; se non è possibile lo scambio, si raccomanda di indicare la somma disponibile per eventuali acquisti, così da evitare equivoci.

Rimediamo a un'omissione

Sul numero di dicembre '93 del nostro giornale abbiamo pubblicato l'elenco di ditte e imprese che ci hanno dato una mano per la costruzione dell'asilo di Rossosch.

Nell'elenco abbiamo dimenticato alcune ditte che, tramite il gruppo del Ticino della nostra sezione Svizzera, hanno contribuito in modo lodevole.

Ne pubblichiamo adesso l'elenco, scusandoci della involontaria omissione.

1. Ditta Clima SA - Impianti di ventilazione
2. Ditta Landis & Gyr SA - Apparecchi regolazione riscaldamento, Cablaggio generale quadri
3. Ditta Forbo SA - Pavimenti in Novilon

Trovate in Russia altre piastrine

Il socio Fredo Valla, di Ostana (CN) ci comunica che un ragazzo russo abitante a Osetrovka, sul Don, gli ha scritto informandolo del ritrovamento di altre piastrine di Caduti italiani. Il ragazzo si chiama Sasha Pogogia, e Valla l'ha conosciuto durante un viaggio sul Don.

Ecco i nominativi:

2189 - N (71) - C - **Incarano Andros**, di Tenedos e Sulzbac Anna cl. 1909, Casalnoceto (Alessandria)
46899 (20) **Raffa Gaetano**, di Pietro e di Abbadessa Anna cl. 1914, Tortorici
9219 - (17) - C **Zirggia Gavino**, di Natale e di Marras Raffaella cl. 1921, Sassari
20613 - (47) - C **Paradisi Marino**, di Giovanni e Rantirictri Rosa cl. 1922, Rompor-to (MO).

I familiari sono invitati a contattare Valla (tel. 0175/94929) per ulteriori dettagli.

L'alpino di Brunico appartiene a una cultura che va rispettata

Da «Scarpe grosse», organo della sezione Alto Adige, siamo lieti di riportare integralmente questo articolo

Brutta storia quella del monumento all'alpino di Brunico, non certo per colpa dell'ANA che non ha nulla da rimproverarsi o da vergognarsi. Brutta perché, continuando a travisare i fatti, alcuni ambienti estremisti vogliono dare a quella figura scolpita un significato che non ha.

Ci vuole infatti molta fantasia e una bella faccia tosta a vedere oggi un sopruso nella presenza di una scultura che raffigura un uomo senza armi, in atteggiamento normale, che rappresenta un modo di pensare e di agire basato su onestà, impegno, generosità e sacrificio comune alla gente di montagna di qualunque lingua ed etnia. Una figura pacifica, ovunque amata e rispettata; oggetto — essa — di sopruso in quanto colpita più volte da violenza armata che ha mutilato la scultura.

Non c'è pertanto a nostro avviso alcuna ragione seria per contestare il monumento, se non, ci pare di capire, un cieco precon-

retto politico ed etnico: questo, serio e preoccupante. E ci dispiace molto che anche persone per bene possano essere influenzate da tali sentimenti.

Siamo consapevoli che la convivenza socio-politica in Alto Adige si debba realizzare al di là e indipendentemente dalle carte bollate e dalle sentenze dei tribunali, siamo comunque certi che non si possa realizzare con le forzature e le violenze come quelle subite dall'alpino di Brunico, cui molti guardano con simpatia e rispetto.

Intendiamo con questo dire che, anche se il TAR ha dato ragione all'ANA annullando le delibere che prevedevano lo spostamento del monumento in posizione defilata, va comunque ricercato un accordo con l'amministrazione comunale che rappresenti i cittadini, accordo che garantisca l'equilibrio di certe esigenze ma che nel contempo non metta in discussione la nostra dignità. Non c'è dubbio, ad esempio, che con il nuovo assetto urbanistico della piazza realizzato in questi anni, il basamento su cui poggia la statua è troppo alto. Forse esistono altri elementi che possono essere concordati, ma non si può pretendere che l'ANA accetti una collocazione diversa da quella attuale, tanto più che ciò non placerebbe comunque l'odio preconcetto, viscerale e ottuso di alcuni ambienti

ristretti e renderebbe il monumento ancora più vulnerabile ai loro atti di oltraggio.

Si dice che il principale motivo di dissenso sia rappresentato dalla data di nascita, il 1938, che qualificerebbe il monumento come fascista. E fin troppo facile obiettare che un monumento si qualifica per quello che rappresenta; e tutto si può dire del monumento all'alpino di Brunico, ma non che non rappresenti valori, persone e cose che sono vive ed attuali e che non occorre descrivere perché tutti ne sono a conoscenza. Se giudicassimo in base alla data di nascita dovremmo oggi dare del fascista alle persone nate in quell'infausto periodo che hanno prestato e prestano servizio nelle truppe alpine. Semplicemente assurdo e ridicolo.

Con meno faziosità e più tolleranza nei confronti di culture diverse si può vivere in pace. Ed anche l'alpino di Brunico appartiene ad una cultura, come l'eroe Andreas Hofer, il cui monumento è custodito con dignità e rispetto a Mantova, come è giusto che sia.

Per quanto riguarda le firme raccolte, non consideriamole troppo: si possono esprimere anche con la propria firma sentimenti negativi e contrari al buon senso e alla convivenza.

Anda

Pellegrinaggio a CEFALONIA (ed Itaca) con e per gli ALPINI

CROCIERA SPECIALE di 5 giorni da Venezia nella prima metà di Ottobre 1994 per la commemorazione degli Alpini Caduti nel '43

QUOTE da € 595.000 a € 995.000 + 100.000 (imbarco e Pullman)

ISCRIZIONI FINO AD ESAURIMENTO DELLE DISPONIBILITÀ



GRIZZLY viaggi ETLI

BELLUNO, Galleria Caffi
(0437) 942726

PRENOTAZIONI:

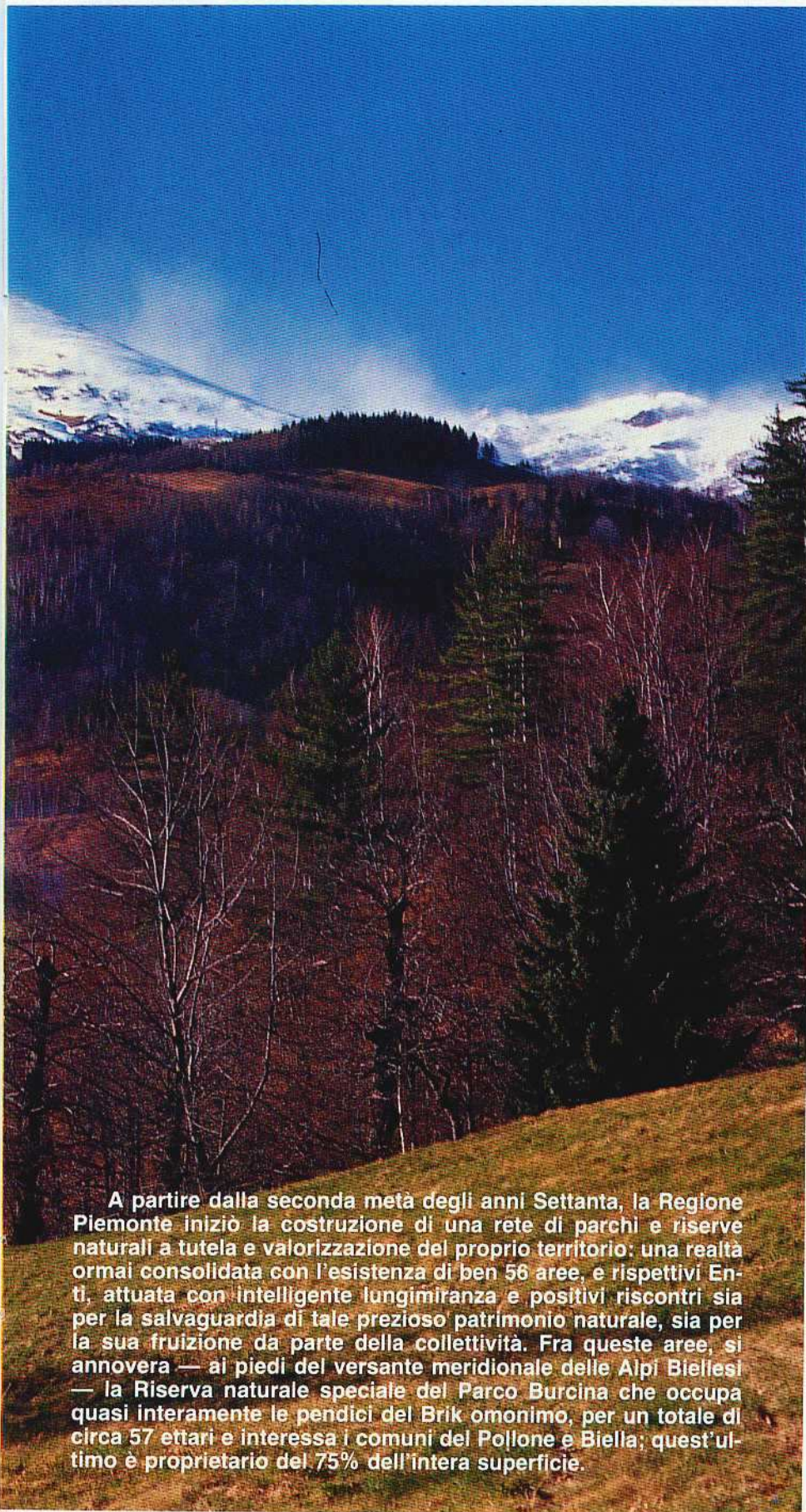
CHIAMATA GRATUITA
NUMEROVERDE
1678-61364

in collaborazione con la
**SEZIONE A.N.A. di
FELTRE**

UNA MERAVIGLIA DA NON PERDERE: IL PARCO BURCINA,



La conca dei rododendri e sequoie alte 70 metri



A partire dalla seconda metà degli anni Settanta, la Regione Piemonte iniziò la costruzione di una rete di parchi e riserve naturali a tutela e valorizzazione del proprio territorio: una realtà ormai consolidata con l'esistenza di ben 56 aree, e rispettivi Enti, attuata con intelligente lungimiranza e positivi riscontri sia per la salvaguardia di tale prezioso patrimonio naturale, sia per la sua fruizione da parte della collettività. Fra queste aree, si annovera — ai piedi del versante meridionale delle Alpi Biellesi — la Riserva naturale speciale del Parco Burcina che occupa quasi interamente le pendici del Brik omonimo, per un totale di circa 57 ettari e interessa i comuni del Pollone e Biella; quest'ultimo è proprietario del 75% dell'intera superficie.

Da un excursus storico, si ricava che nel 1379, quando Pollone si diede ad Amedeo di Savoia, la Burcina, ricoperta di boschi selvaggi, divenne patrimonio del Conte di Savoia. Più tardi fu abbandonata e trasformata in bosco comune.

Fu verso la metà del 1800 che Giovanni Piacenza, industriale laniero di Pollone, l'acquistò — attratto dalla bellezza del luogo — allo scopo di trasformarla in un parco-giardino, costruendo con l'aiuto dell'architetto torinese Capello le prime infrastrutture e mettendo a dimora nella parte bassa alcune specie arboree, ispirandosi in parte allo stile del giardino all'italiana, in parte alle nuove tendenze di quell'epoca verso il giardino all'inglese. Il figlio Felice continuò per più di 50 anni, con altrettanta esperienza ed entusiasmo, l'opera paterna, piantando tantissime specie esotiche, realizzando la conca dei rododendri — la maggiore e più spettacolare attrattiva del Parco — il tutto in fedele aderenza ad un progetto volto a soddisfare soprattutto esigenze paesaggistiche ed estetiche.

Nel 1935 il Parco divenne proprietà del comune di Biella, che provvide a ristrutturazioni di carattere generale, ampliando e completando la rete viaria e realizzando una nuova grande area di rododendri e azalee nella parte alta del territorio.

Il resto è cronaca recente: il rinvenimento nel 1959 di materiali archeologici (asce, spiedi, una brocca in bronzo, frammenti di vasi, che fanno ritenere che la parte alta della Burcina fosse anticamente adibita a «castelliere», cioè a luogo fortificato usato all'età del ferro dalle popolazioni celtiche insediate in quella parte del Biellese); il tornado che nel 1967 sconvolse il Parco provocando danni gravissimi; l'istituzione nel 1980 della Riserva naturale speciale, doverosamente intitolata a Felice Piacenza.

La configurazione del Parco è variamente accidentata: dossi, valli, pianori si alternano creando contrasti di innegabile suggestione. A nord, verso la montagna, la fisionomia alpestre è intatta: faggi, castagni, larici di montagna, betulle, fanno da cornice a prati e radure disseminate di massi erratici rivestiti di eriche e felci.

A sud, verso la pianura, l'aspetto si ingentilisce e denota l'opera sapiente della mano dell'uomo, che — a seconda della stagione — offre folte masse di magnolie, ampie raccolte di camelie e azalee, variopinti gruppi di olea, dafne, andromeda e kalmie, le incredibili fantasmagoriche distese di rododendri originari del Caucaso e dell'Himalaja (che in alcuni esemplari raggiungono i dieci metri di altezza); e ancora filari di liriodendri, di acacie, cascate di caprifoglio, e decine di altre specie e varietà nostrane.

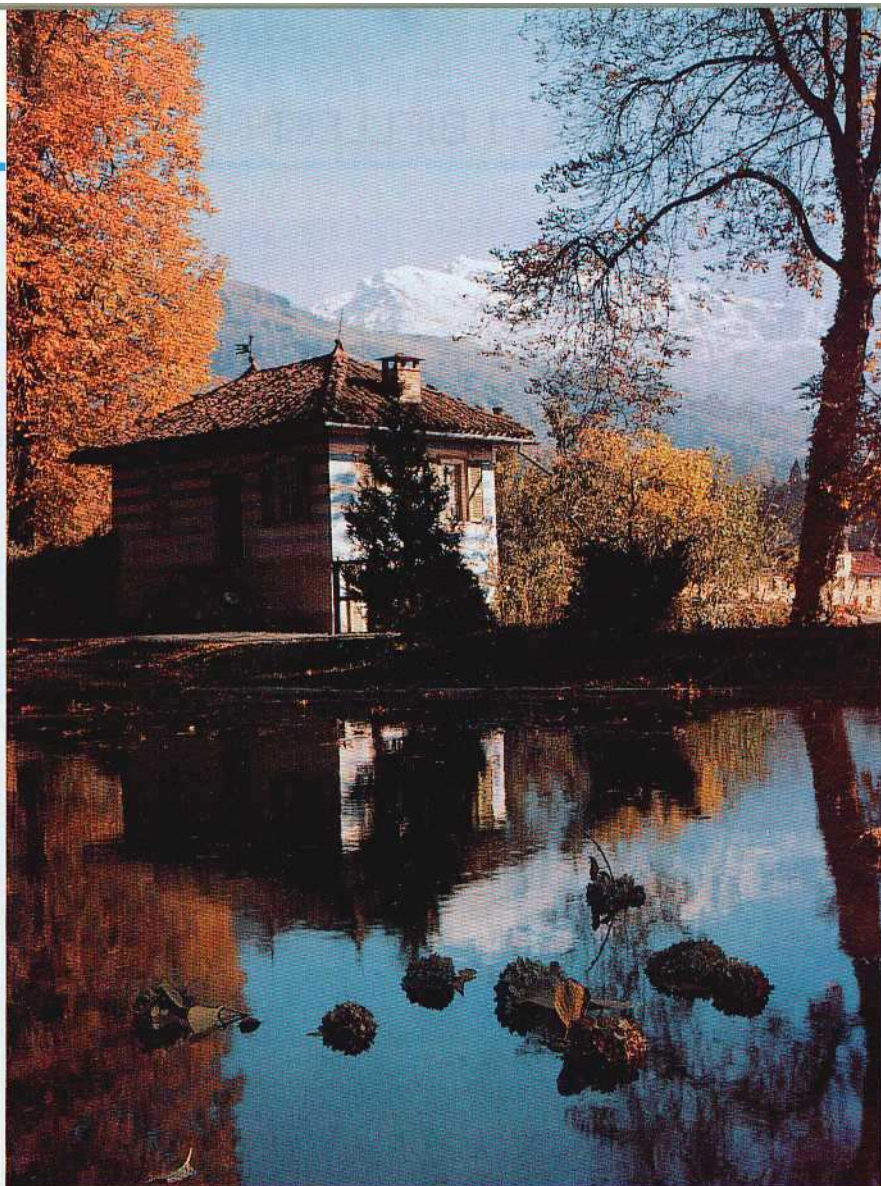
IL PARCO BURCINA

ne, o di origine europea, asiatica e nord-americana, tra cui le gigantesche sequoie californiane alte fino a 70 metri.

Di notevole interesse anche la fauna, poiché, essendo il Brik Burcina isolato tra le montagne e la pianura, diventa luogo di sosta ideale per le specie migratrici oltre a quelle di uccelli comuni delle zone collinari e pedemontane. I mammiferi presenti nel Parco sono: lo scoiattolo, il moscardino, l'arvicola, il riccio, la volpe, il tasso e la lepre. Alcuni di questi, lo scoiattolo in particolare, sono facilmente osservabili anche dal visitatore occasionale.

L'ingresso principale del Parco si trova a Pollone, delizioso paesino a meno di 7 km. da Biella. Dopo un percorso di circa 4 chilometri lungo ombrosi ed invitanti viali, si giunge alla sommità della Burcina a quota 830 m., dove da un pittoresco pianoro circondato da pini e cedri si ammira verso nord un'ampia fetta delle Alpi biellesi, con visione privilegiata delle vicine pendici del Mucrone, la montagna di casa a cavallo tra la valle di Oropa — famosa per il suo celebre santuario mariano — e la valle dell'Elvo o di Sordevolo, mentre a sud lo sguardo spazia sulla pianura vercellese e novarese, sulle colline del Monferrato e sull'arco alpino dalle Marittime all'Adamello: un panorama incomparabile.

Recentemente, su iniziativa della direzione del Parco, ad ogni fine settimana vengono organizzate escursioni guidate a cura dei guardia-parco. Per usufruire di questo servizio è sufficiente



Parco Burcina: la casina blu e il laghetto. Sullo sfondo il Mombarone



Rhododendri e sequoie: uno spettacolo indimenticabile



presentarsi alla Casina blu, davanti al laghetto poco dopo l'entrata principale; arrivando da fuori zona, è comunque consigliabile telefonare alla direzione (Biella, via Tripoli 48, tel. 015-350.762).

Per concludere si può a buona ragione affermare che, grazie alla geniale intuizione di Felice Piacenza — la cui opera è anche ricordata con un busto all'interno del Parco —, l'uso attento delle molte specie di piante esotiche, sempre perfettamente ambientate, lo spettacolare allestimento della conca dei rododendri, il tutto in un contesto originario già bello e panoramico, fanno del Parco Burcina un esempio unico in Europa. Appare, dunque, quanto mai appropriato e attuale ciò che a suo tempo scrisse Konrad Lorenz: «Il rapporto con la natura non deve essere quello di chi visita "solo con freddo e stupefatto cuore", ma è vera amicizia. È un amore che tende sia a una conoscenza più precisa, sia a un più stretto contatto ricco di sensazioni».

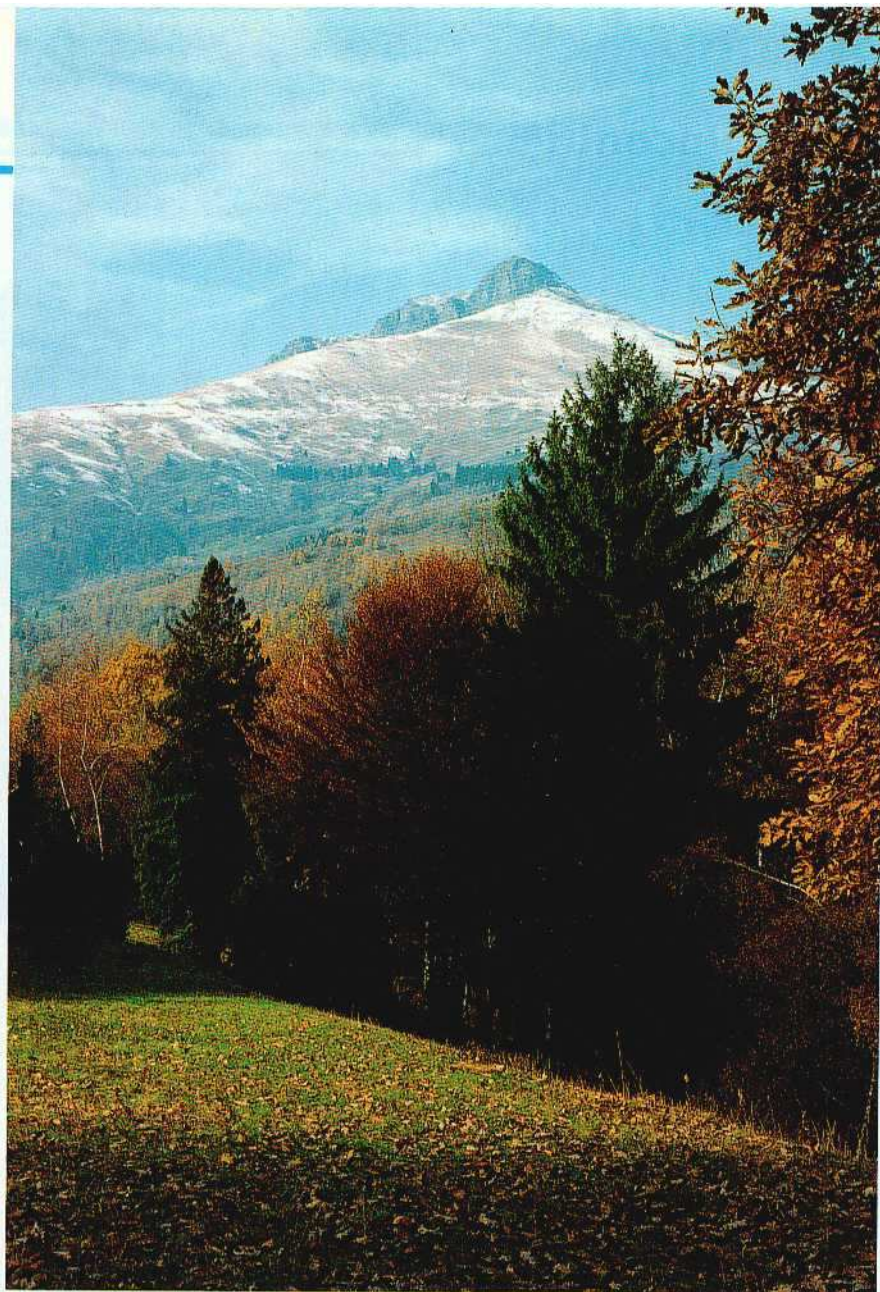
N.S.

(Le fotografie sono tratte dal volume «La collina di perle» per gentile concessione dell'autore, G.F. Bini)



Il busto di Felice Piacenza, omaggio doveroso al creatore del parco

Il parco in novembre: cedri, betulle, abeti rossi, faggi, querce. Sullo sfondo il monte Mucrone (m. 2335)



Come si raggiunge il Parco Burcina

Dall'autostrada Torino-Milano, uscendo a Santhià o a Carisio, si raggiunge facilmente Biella. Dal capoluogo laniero seguendo le indicazioni stradali per Pollone e la Burcina, si giunge in una quindicina di minuti al parco. L'entrata principale si trova a Pollone, piazza S. Rocco (disponibile un ampio parcheggio). Un'altra entrata è situata nel versante est del Parco, ed è raggiungibile attraverso il Cantone Vandorno di Biella.

Vicinissimo al Parco, merita attenzione il grazioso paese di Pollone, immerso nel verde, patria fra l'altro di padre De Agostini, l'esploratore di fama internazionale, e di Mario Piacenza, pioniere dell'alpinismo italiano.



Incontri



A dieci anni dalla nomina a sottotenente si sono ritrovati ad Aosta molti A.U.C. del 109° corso. Eccoli effigiati in questa foto al termine del banchetto. Chi volesse partecipare al prossimo raduno scriva a Raffaele Toniutti, Via Turati 2, 20021 Bollate (MI).



Fabio Nave (cl. 1954) — al centro — insieme con il figlio Luca, incontra il gen. Luigi Fontana, che vent'anni prima fu suo capitano.



A Padova, in occasione di una cena offerta dai «bocia» ai «veci» della sezione, si sono incontrati dopo 60 anni due artiglieri alpini che assieme avevano militato nella 15ª batteria del gruppo «Conegliano» del 3° reggimento da montagna. Eccoli effigiati nella foto: Giuseppe Ganzitti di Buia (UD) e Ennio Lunati di Arquà Petrarca (PD).



Giuseppe Ferrari, 7° reggimento alpini e Vittorio Tornica si sono ritrovati a Crocetta del Montello, il 2/5/1993, dopo 52 anni. Erano insieme nell'inverno del '40 a Tepeleni, in Albania, e si persero di vista quando il Tornica fu colpito gravemente al braccio destro dall'artiglieria greca.



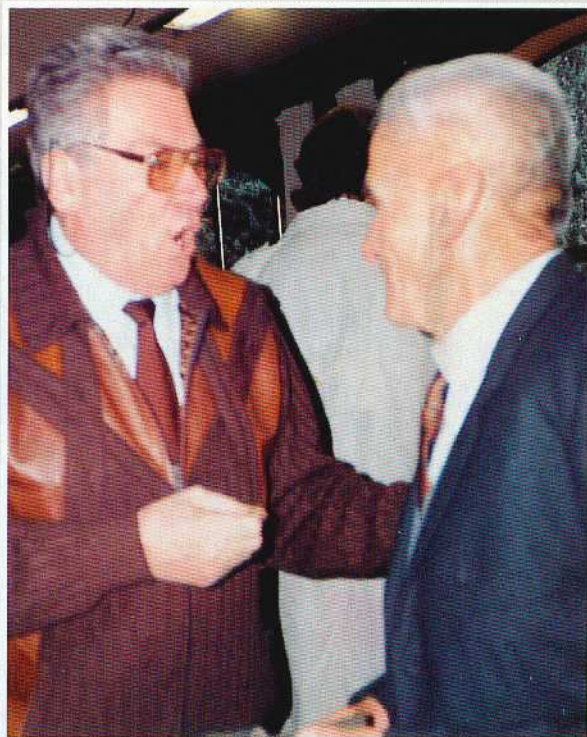
Dopo 35 anni si sono ritrovati: Mario Pipinato di Torino Enrico Viganò di Seregno e Carlo Corbetta di Veduggio. Nel '56 erano insieme nel 22° Raggruppamento alpini di posizione.



Dopo 32 anni si sono incontrati Aldo Tasin di Trento, Bruno Corsini di Calcinadello (BS) e Cornelio Armeni di Trento. Nel 1960 i tre alpini prestavano servizio nel 22° Raggruppamento a Glozenza (Passo di Resia). Eccoli fotografati di fronte a una torta con le iniziali dei loro tre nomi.

Nel marzo del 1958 il plotone alpini paracadutisti del 1°/35 della brigata «Taurinense» con sede nella caserma Montegrappa di Torino, allora comandata dal ten. Bellesia e successivamente dal ten. Simonetti, comprendeva ben 60 elementi tra ufficiali, sottufficiali e alpini.

Ebbene, dei 43 alpini ben 21 erano presenti alla riunione di Calosso d'Asti onde festeggiare il 35° anno di congedo: solo peccato che nessun ufficiale nè sottufficiale sia stato presente alla rimpatriata. Chi volesse partecipare alla prossima riunione, contatti Domenico Del Barba, Via Cantone 9, 28020 Piedimulera (NO).



Dopo 50 anni, a Peschiera del Garda in occasione dell'annuale raduno della 20° batteria del gruppo «Vicenza» della «Tridentina», si sono incontrati Tommaso Scaravaggio di Pralormo (TO) e Vittorio Tranquillini di Bolzano.



Alpino chiama alpino



1942: LA FANFARA DEL «SUSA»

Ecco la fanfara del btg. «Susa» del 3° alpini fotografata al gran completo nel gennaio 1942 alla casermetta di Bussoleno in Val Susa, prima del trasferimento a Ronco Scrivia. Chi si riconosce fra i musicanti, scriva a Marzolino, Via Roma 145, 10050 Venasus (TO) - tel. 0122/50336.



TRENTINO 1942

Questa foto è stata scattata sulle montagne del Trentino nel 1942. Chi si riconosce può scrivere o telefonare a Giovanni Strufaldi - Via Apiciana 43 - Gavignana PT - tel. 0573/66482.



12° CAR DI MONTORIO

La foto, scattata nel settembre del 1956 a Montorio Veronese, ritrae alcuni alpini del 3° scaglione 1934 nel refettorio della caserma. Chi si riconosce scriva all'alpino Giuseppe Festa, indicato con la freccia, via Dossi - 25017 Lonato BS - tel. 030/9130764.



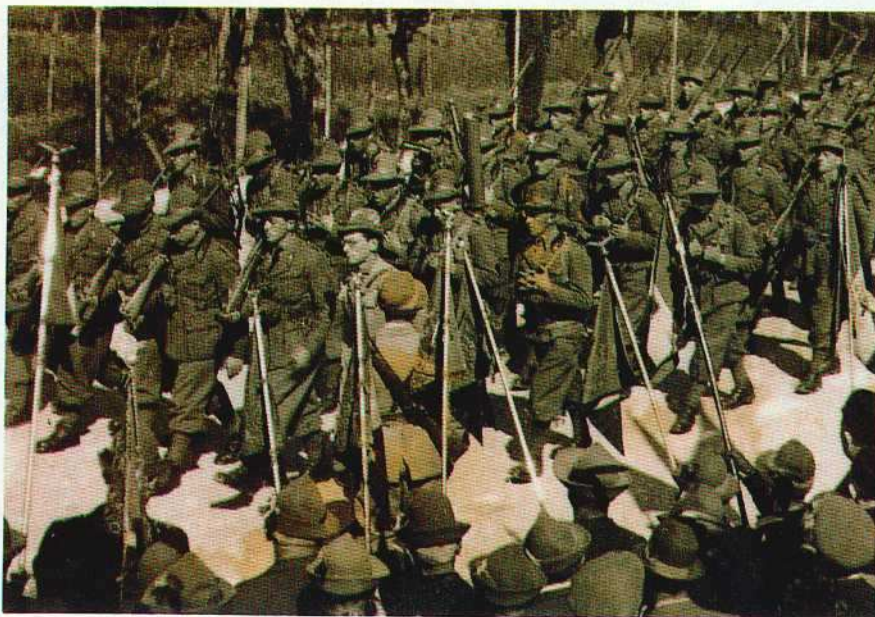
SCRIVETE A MORANDINI

L'alpino di sinistra è Tulio Morandini, classe 1926, in forza alla '94 compagnia del 6° alpini, istruttore delle reclute a Merano nel periodo 1947/48. Egli desidererebbe incontrare i compagni d'armi e li prega di scrivergli in via Tartaro 11, 37136 Verona - tel. 045/820462.



SI CERCANO NOTIZIE DELL'ARTIGLIERE MARCELLO DE ZOLT

Artigliere Marcello De Zolt cl. 1913, in forza alla 35/ma batteria 3° rgt. artiglieria alpina — gruppo Val Piave — divisione Julia P.M. 202. Fu dichiarato disperso durante la ritirata sul fronte russo. Chi può fornire qualche notizia, scriva al fratello Aldo De Zolt, via Grandelis 60 - 32040 Campolongo di Cadore (Belluno).



ERANO «BOCIA» DEL VALCHIESE

Chi si riconosce in questa foto della fine del 1942 a Gargnano e rappresentante alpini della classe 1922 del plotone mitraglieri e mortaisti in forza alla compagnia «Val Chiese» del distaccamento reclute del 6° alpini, scriva a Ferdinando Berardi, via Comboni 22 - 25123 Brescia - tel. 030/362746 intenzionato a promuovere una riunione fra tutti i compagni d'armi.

67^a Adunata Nazionale a Treviso

IL PIÙ BEL RICORDO per ogni Alpino!

La VIDEOCASSETTA della 67^a Adunata Nazionale

Il più bel ricordo delle meravigliose giornate a Treviso in occasione della 67^a Adunata Nazionale. In un'ora di bellissime immagini, i momenti più belli, le manifestazioni e l'allegria delle serate, un modo per non dimenticare!

IL VOSTRO FILM PERSONALIZZATO!

BUONO D'ORDINE VIDEOCASSETTA 67ª ADUNATA NAZ. ALPINI A TREVISO

Desidero acquistare:

- Nr. videocassette standard, con box e copertina a colori (durata 60 min. circa) a Lit. 29.000 cad.

Inseriremo una Vostra foto che vi è particolarmente cara e che ci invierete...

- Desidero inoltre che venga inserita nel film una foto con testo/dedica che invio unitamente all'ordine. Costo inserimento foto/testo (solo prima copia) Lit. 20.000.
- Nr. ulteriori copie videocassette personalizzate Lit. 29.000 cad.

Pagamento in contrassegno, spese spedizione escluse.

NOME COGNOME

VIA N.

C.A.P. CITTÀ' PROV.

TEL. FIRMA

Inviare a: **VISIWORK s.r.l.**
Via Pindemonte, 16 - 31030 Dosson di Casier (TV)
Tel. 0422/40.06.37 - Fax 0422/40.00.96

© 1994, VISIWORK CG
Prod. Broadcast SP - Copie VHS - Regia Kevin Gramah

L'ANA di Torino in lutto: è morto Guglielmo Scagno

Quaranta vessilli sezionali e insegne di associazioni d'arma hanno dato, il 24 maggio, l'ultimo saluto all'avv. Guglielmo Scagno, per oltre dodici anni presidente della sezione torinese dell'ANA.

Nato a Verona nel maggio 1914, dopo essersi brillantemente laureato in giurisprudenza a Torino, nel settembre 1939 entrava alla Scuola Allievi Ufficiali di Bassano del Grappa. Allo scoppio delle ostilità con la Francia (giugno 1940) era in zona d'operazioni col btg. «Duca degli Abruzzi», emanazione della Scuola Militare Centrale di Alpinismo di Aosta. Successivamente, sempre come sottotenente, combatté in Albania con il «Monte Cervino», rimanendo ferito in combattimento e guadagnandosi una medaglia di bronzo al V.M., cui negli anni successivi si aggiunsero una croce di guerra e due croci al merito di guerra.

Figura molto nota nell'ambito sportivo (allievo ufficiale, nel marzo 1940 ricevette un encomio per una difficile ascensione alla Punta Whimper delle Grandes Jorasses), e istruttore militare di discipline alpinistiche, dopo la guerra entrò nell'ANA di cui fu per anni consigliere nazionale e anche vice presidente.

Chiamato alla testa della sezione di Torino nel 1982, Scagno vi ha profuso sino all'ultimo le sue migliori energie, guidandone i 14.000 soci con forte senso organizzativo, limpida intelligenza e grande cuore.

Al suo impegno l'ANA torinese deve, tra il resto, la nuova sede sezionale di corso Regina Margherita, e il nuovo «look» del mensile «Ciao Pais» da lui diretto, che esce in oltre 15.000 copie. Con grande carisma, poi, egli seppe promuovere tutte le attività sezionali e particolare impegno profuse per la partecipazione all'intervento ANA a Rossosch.

Molte le autorità accorse a dare l'ultimo saluto a Guglielmo Scagno: tra esse il sindaco di Torino, il presidente della Giunta regionale del Piemonte, i generali Di Napoli, Manfredi, Varda, Cebigiosu e Toth. Per la sede nazionale il vice presidente E. Marinelli ha presenziato alle esequie con i consiglieri Capra e Radovani recando le espressioni di cordoglio del presidente Caprioli. L'orazione funebre è stata tenuta dal «vecio» del «Cervino» Carlo Visentini, reduce del fronte russo.

Adriano Rocci



PORDENONE

Restaurata vecchia malga

Il gruppo di Giais d'Aviano, aderendo al programma della comunità pedemontana del Livenza per il recupero di malghe abbandonate e la riattivazione dell'attività silvo-pastorale, ha provveduto, con 20 giorni di duro lavoro, alla ricostruzione di una vecchia malga diroccata. In providenziale aiuto al gruppo di volontari impegnati nei lavori, è intervenuto un elicottero della base USAF di Vicenza, particolarmente utile per il trasporto in loco — in zona piuttosto impervia e fuori mano — dei materiali necessari per il completamento dell'opera.

Ora la casera e l'edificio ex stalla sono a disposizione della comunità e degli escursionisti. Nelle foto: la casera, prima (a sinistra) e dopo la «cura».



ANNA



ANCONA

Ritornate le salme di 18 Caduti in Russia

A S. Maria Nuova (Ancona) si è svolta la cerimonia per il ritorno dei resti di 18 marchigiani caduti in terra di Russia. Essa ha avuto particolare solennità per la presenza, con le massime autorità civili, militari e religiose, dei sindaci di numerosi Comuni della regione, delle associazioni combattentistiche e d'arma (tra le quali l'ANA Marche con il vessillo scortato dal presidente Macciò). Dopo la deposizione di corone al monumento ai Caduti sul fronte russo, il corteo è sfilato sino alla chiesa di S. Antonio di Padova dove, dinanzi alle bare, ha officiato mons. Serfilippi, vescovo di Jesi. Le salme, consegnate ai sindaci e alle rispettive famiglie, sono poi partite per i paesi natii. (foto Giorgio Pegoli)

REGGIO EMILIA



Verrà ricordato il gen. Reverberi (40° della morte)

Il 23 giugno 1954 moriva a Milano e la salma veniva successivamente tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Montecchio (Re) il gen. Luigi Reverberi, decorato di medaglia d'oro al V.M. e comandante della «Tridentina» in Russia.

Per ricordare il 40° anniversario della scomparsa, i gruppi ANA di Cavriago (dove il generale nacque nel 1892) e Montecchio, della nostra sezione, organizzeranno una manifestazione che si terrà il 5 giugno 1994 alle ore 10 nella piazza principale di Cavriago stessa.

Le manifestazioni culmineranno con la messa di suffragio celebrata al campo e la resa degli onori sulla tomba dell'Eroe.

Si invitano pertanto tutti coloro che furono vicini al gen. Reverberi e che ancora oggi ne onorano la memoria ad intervenire. Con l'occasione il gruppo di Cavriago ricorderà anche il 20° anniversario della sua fondazione e il 10° della costituzione della sua banda musicale.

Vacanze a Cavola

Il gruppo di Cavola (sezione di Reggio Emilia) anche al fine di stringere nuovi rapporti e nuove amicizie, mette a disposizione gratuita dei soci che ne facciano richiesta la propria sede per un soggiorno estivo sull'Appennino reggiano. Il paese di Cavola, (nella foto panoramica), è situato in una verde ed amena località a circa 500 mt. s.l.m. e gode di particolare pace e serenità. La sede può ospitare fino a 8 soci per turno, ed effettua turni di 8 giorni per tutto il periodo estivo. Essa dispone di letti e coperte e i soci devono provvedere al solo vitto.

Gli interessati possono avere notizie dettagliate telefonando o scrivendo al capogruppo Paride Ferrari, via Corbella n. 4 - Cavola cap. 42010 - Reggio Emilia - Tel. 0522/806284.

L'INCONTRO A PASSO PRAMOLLO ALPINI-ALPENJÄGER

Informazioni o eventuali chiarimenti relativi al 20° anniversario dell'incontro alpino internazionale Italia-Austria (Pontebba-Hermagor) a Passo Pramollo, possono essere richieste telefonando al segretario del gruppo di Pontebba Mario Santosuosso tel. 0428/90481 oppure alla Pro Loco 0428/90693.

31° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO

Il 31° Pellegrinaggio in Adamello (29, 30, 31 luglio prossimi), dedicato alla M.O. al V.M. Franco Tonolini, la cui salma verrà tralata domenica 31 luglio al Sacro del Passo del Tonale, si svolgerà con interessanti escursioni storico-alpinistiche nella zona Passo Paradiso - Cima Lagoscuro - Cima Presena.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria della sezione ANA Vallecarnica, tel. 0364/22309.

FRANCIA



Sulle rive del Don

In occasione dell'Operazione Sorriso a Rossosch, dopo quarantuno anni si sono incontrati tre alpini che avevano prestato servizio nella caserma di Merano, nella brigata «Tridentina». Si tratta di Cesare Sora, Fabio Pariani e Alfio Spagnoli (nella foto) che si sono ritrovati (... e riconosciuti) sulle rive del Don, durante la costruzione dell'asilo.



Parigi: agli alpini l'«albero della vita»

Esiste, nella periferia parigina un ospedale per curare dei bambini afflitti da tumore. All'interno vi è stata costruita una casa dove i genitori possono passare tanto tempo quanto dura la cura. È la casa Ronald Mc Donald, in gran parte voluta dal proprietario degli omonimi ristoranti. Può ricevere venti famiglie con altrettanti figli.

Gli alpini della sezione di Francia, venuti a sapere che all'interno vi erano due bambini italiani di Palermo e Catania con le loro mamme, hanno voluto portare il loro contributo alla suddetta fondazione con l'attribuzione di un cospicuo assegno, nonché il regalo di otto quadri destinati ad addobbare altrettante camere che ne facevano difetto al fine di renderle più confortevoli.

La direttrice, Madame Bois, ci faceva partecipi del simbolico «albero della vita» dove ogni foglia raccoglie i nomi dei benefattori. In una di queste vi sarà perennemente scritto: «Associazione Nazionale Alpini». Nella foto: la rimessa dell'assegno davanti all'«albero della vita».



In memoria dei Caduti in terra di Russia

Alla presenza di tre vessilli sezionali (Francia, Imperia e Cuneo con rispettivi presidenti) e 18 gagliardetti, si è tenuto nei due paesi di Briga e Tenda (Alpi Marittime) il 50° anniversario di commemorazione dei morti e scomparsi in terra di Russia. Nella vallata dell'Alta Valle Roja, sono stati ben 90 i soldati che non sono più ritornati.

Tra i convenuti la signora Serra, che aveva visto suo marito partire per la Russia, senza mai vederlo ritornare.

Nella foto: il sindaco di Tenda, Vassallo, la signora Serra e i rappresentanti ANA.

LUSSEMBURGO Eletto il Cons. direttivo

L'assemblea annuale dei soci, convocata ai sensi dell'art. 8 del regolamento sezionale, si è svolta il 20 novembre 1993 presso la sede dell'ANA a Lussemburgo.

L'assemblea, dopo aver discusso ed approvato le relazioni di cui sopra, ha eletto il nuovo Consiglio direttivo: Presidente: Eleuterio Tura, Vicepresidente e Segretario: Giuseppe Foscale, Tesoriere: Fortunato Iaconelli, Revisori dei conti: Amato Plotzner, Venturino Tiepolo. Consiglieri: Alino Di Lena, Francesco Isola, Gervasio Prodorutti, Luciano Silverio, Bruno Venier, Antonio Zanier.

All'unanimità è stato nominato presidente onorario Pasqualino Plazzotta, dimissionario a causa del suo preventivato rientro in patria, Plazzotta tuttavia eserciterà le sue funzioni fino alla sua partenza.



SVEZIA Sfilano a Mora

In occasione della 70ª edizione della famosa Vasaloppet, il gruppo ANA di Roana (sez. Vicenza) ha sfilato per le vie di Mora (Svezia) insieme con gli amici della sezione Nordica. Nella foto, gagliardetto di Roana e vessillo della Nordica affiancati. Ultimo a destra, Ivo Poloni, presidente della Nordica.



CANADA Di Pietro a Toronto

Il 2 novembre scorso, in occasione di un viaggio in Canada, il giudice Antonio Di Pietro, si è recato in visita alla «Famee Furlane» di Toronto, dove ha tenuto una conferenza. Nella foto, da sinistra: Franco Brunetta e Primo Di Luca, rispettivamente presidente e vice presidente della «Famee Furlane», e il presidente della sezione ANA di Toronto Lanfranco Ceschia.



BELGIO Messa a Marcinelle

Dopo la Messa, il giorno di santa Barbara, artiglieri alpini, alpini e minatori posano per la foto ricordo con la Santa patrona al centro e davanti alla galleria-museo della miniera a Marcinelle.



Gruppo di S. Maurizio
(sez. Alto Adige)



Gruppo di Cagnola
(sez. Trento)



Gruppo di Ceriale (sez. Savona)



Gruppo di Chiesanuova (sez. Brescia)



Gruppo di Lonigo (sez. Vicenza)



Gruppo di Torbole Casaglie (sez. Brescia)



Gruppo di Bolzaneto (sez. Genova)

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/6552692 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.
Abbonamenti: L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: TOP MEDIA srl, via A. Bazzini 18, 20131 Milano - Tel. 02/26680547 - Fax 02/2664816. Torino: c.so A. De Gasperi 59, 10129 - Tel. 011/502934 - Fax 501657. Padova: via S. Pellico 1, 35129 - Tel. 049/8071892 - Fax 8072059. Bologna: via del Riccio 8, 40123 - Tel. 051/331106 - Fax 331228. Firenze: via S. Giovanni 23, 50124 - Tel. 055/220657 - Fax 220658. Roma: via Ussani 90, 00198 - Tel. 06/6536898 - Fax 6536267. Recanati (MC): c.so Persiani 44, 62019 - Tel. 071/982620 - Fax 071/981889.

CREMA DEPILATORIA PERMANENTE

Trattamento naturale iperattivo per l'eliminazione dei peli superflui dalle ascelle, braccia, gambe e viso. Agisce sulle radici dei peli, intensivamente e definitivamente. Basta un'applicazione ed il problema è risolto per sempre. Nei casi di peli molto forti e marcati saranno necessarie due o tre applicazioni. Non produce irritazioni.

Non le resta che provare
Cod. 69 - 1 confezione L. 19.700
Cod. 70 - 2 confezioni L. 34.400 (risparmiando L. 5.000)
Cod. 71 - 3 confezioni L. 44.900 (risparmiando L. 14.200)



LE MACCHIE DI VECCHIAIA SCOMPAIONO IN POCHI GIORNI

La formula di questo preparato è sorprendente; fa scomparire le colorazioni brunastre, le lentigini, le macchie che imbruniscono la pelle che, a partire da un certo periodo della nostra vita, iniziano a moltiplicarsi sulla superficie del nostro corpo. Dopo qualche applicazione le mani e il viso ritorneranno puliti e giovani, senza quelle brutte macchie che sfortunatamente tradiscono la vostra età. Adatta ad ogni tipo di pelle, non ha nessuna controindicazione, anzi mantiene l'epidermide liscia e morbida. Provatela e non l'abbandonerete più.



Cod. 73 ...
L. 18.900

CANCELLATE LE BORSE SOTTO GLI OCCHI E LE RUGHE SUL COLLO

RINGIOVANITE DI 10 - 15 ANNI SENZA CHIRURGIA

Il nuovo Elasta 29 con Dermalastic rassoda istantaneamente le borse intorno agli occhi e spiana tutte le rughe e i segni dell'età... fino a farvi ringiovanire di almeno 10 anni. Il segreto di Elasta 29 si chiama Dermalastic - una speciale formula dermatologica che "rinnova la vostra pelle ridandole l'elasticità necessaria". Con L'ELASTA 29 non più borse, non più rughe non più zampe di gallina. La pelle del vostro viso avrà un tono fantastico: giovane, viva, morbida, liscia e "tirata".

Cod. 1 - 1 confez...L. 23.500
Cod. 2 - 2 confez...L. 39.900 (risparmiando L. 7.100)
Cod. 3 - 3 confez...L. 49.000 (risparmiando L.20.600)



VIA STOMACO E PANCIA.

IN POCHI ATTIMI IL VOSTRO GIROVITA SI TRASFORMERA'!

Senza alcuno sforzo, e senza diete rigorosissime ed estenuanti esercizi ginnici il vostro girovita, stomaco e pancia si "ridurranno" notevolmente. Il materiale della nostra fascia è il risultato della più avanzata tecnologia: micro-fine. Indossandola sentirete un piacevole calore: è la vostra energia calorica prodotta dal vostro corpo che vi permetterà di eliminare quei centimetri in più! E' facilmente regolabile con la sua chiusura velcro e così confortevole che vi dimenticherete di averla indossata: non si nota sotto i vestiti.

Cod. 131 1 FASCIA PER GIROVITA L. 25.900
Cod. 135 2 FASCIE PER GIROVITA L. 45.800



ANCHE PER UOMO

UN SENO DIVERSO

In 2 settimane per te donna se lo desideri

I seni piccoli e flaccidi imbruttiscono la figura ma oggi voi potete risolvere con NEWSEN questo problema. NEWSEN è un nuovissimo trattamento estetico a base di Rigeneratore Cellulare. Contiene estratti vegetali di formidabile efficacia che agiscono interamente sui muscoli pettorali e sulle ghiandole adipose del seno. Irrobustiscono e sviluppano le zone atrofizzate o flaccide. Esso dà risultati che gli altri metodi (massaggi, pillole ormonali e ricostituenti) non danno. Contiene solo sostanze naturali, non ha effetti collaterali. Non fa ingrassare.

IMPORTANTE: nella vostra ordinazione non dimenticate di indicare il problema specifico del vostro seno, perchè NEWSEN ha tre applicazioni diverse, secondo i casi.

Cod.64-Trattamento completo NEWSEN a L. 24.900

NEWSEN è stato creato per darvi in breve tempo il seno ideale



DIMAGRITE IN POCHI MINUTI..

NELLA VOSTRA VASCA DA BAGNO

Ho perso 17 Kg. del mio grasso superfluo semplicemente immergendomi nella vasca da bagno a casa mia e solo con pochi bagni di 15 minuti l'uno

- * Il nuovo prodotto che ha ridato la gioia di vivere a milioni di persone
- * Elimina i chili superflui dai punti critici con pochissimi bagni
- * Rassoda e ringiovanisce la pelle.
- * Elimina la cellulite.

Il nuovo bagno dimagrante "Soda e Snella" vi fa perdere centimetri in pochi minuti. Funziona meglio dove ne avete più bisogno. Non influisce sui muscoli o sui tessuti sodi, opera soltanto sulla pelle, sui grassi e sui tessuti floschi. Una volta raggiunti i risultati voluti potete mantenerli! Non c'è bisogno di ingerire pillole o droghe di alcun tipo, non occorre un programma speciale né controlli di calorie. Non diete da fare o privazioni di cibo. Per uomini o donne è assolutamente innocuo. Efficace al 100% a qualsiasi età. Lasciate il vostro grasso dentro l'acqua della vasca. Per accelerare l'azione di dissolvimento nelle zone dove gli accumuli di grasso sono più concentrati vi consigliamo l'uso del Loofah, una spugna vegetale termoisolante che stimola e attiva la circolazione sanguigna, elimina le cellule morte e pulisce a fondo liberando i pori dagli eccessi di grasso, rende la vostra pelle liscia e vellutata come quella di un bimbo. Usatela durante il bagno dimagrante. I risultati saranno sorprendenti.

Cod. 29 Spugna Loofah L. 9.900
Cod. 48 (1confez.) L. 25.650
Cod. 49 (2confez.) L. 39.900 (risparmio L. 6.400)
Cod. 50 (3 confez.) L. 49.900 (risparmio L. 17.050)

Spedire a: SANS EGAL s.r.l.
 C.P. 12063 00100 Roma

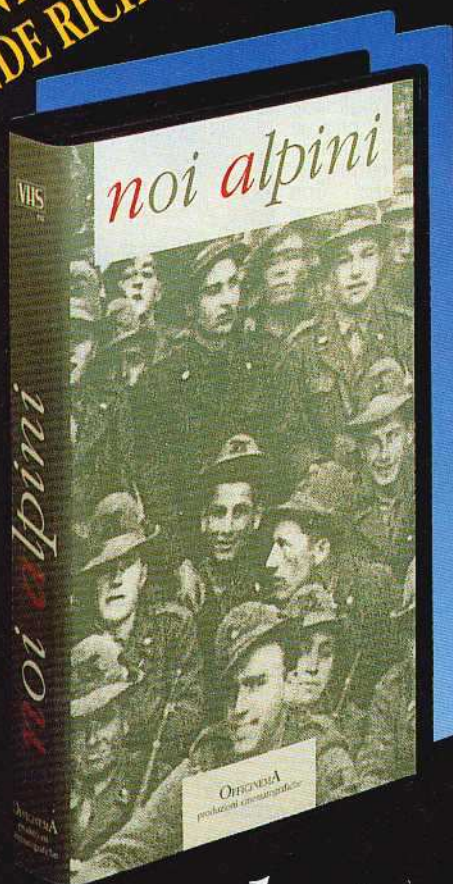
Inviatemi l'articolo contrassegnato, pagherò alla consegna del pacco (riservato anonimo) l'importo dovuto+spese postali

AL 6/94

COD.	DESCRIZIONE ARTICOLO	IMPORTO

COGNOME.....
 NOME.....
 VIA..... N.....
 CITTA.....
 CAP..... PROV.....

**CONTINUA,
A GRANDE RICHIESTA!**



noi alpini

*Il grande cuore delle penne nere
in videocassetta.*

*45 minuti di emozionanti immagini:
testimonianze e ricordi svelano inedita retroscena storici.
Documenti filmati sorprendenti,
dall'archivio storico dell'ISTITUTO LUCE*

Compilare ben chiaro in stampatello e spedire in busta chiusa a:
OFFICINEMA, B.go Del Parmigianino, 4 - 43100 Parma
Tel. 0521/207260-282039

Desidero ricevere:

N° 1 videocassetta "NOI ALPINI" a £ 29.000

N° videocassette "NOI ALPINI" a £ 27.000 ciascuna

Pagherò al postino, al momento della consegna,
l'importo relativo + le spese postali

Nome.....

Cognome.....

Via..... N°.....

CAP..... Località.....

Prov..... Telefono.....

FIRMA.....

(di un genitore se minorene)

Alla realizzazione
dei documentari in videocassetta
"Noi Alpini"
hanno contribuito le



TERME DI TABIANO

*I benefici delle acque di Tabiano sono conosciuti da 150 anni.
Qui, molte generazioni hanno prevenuto e curato
le malattie delle vie respiratorie e della pelle
grazie a queste acque ricchissime di idrogeno solforato.
Ancora oggi i Medici consigliano un ciclo di cure a Tabiano
come un ottimo rimedio naturale
per le affezioni di bronchi, orecchio, naso, gola e pelle.*

**Le Terme di Tabiano sono liete di offrire lo
sconto speciale per gli Alpini**

Su tutte le cure sconti a partire dal

20%

Sul soggiorno in albergo o pensione sconto del

15%

L'offerta è valida per tutti i soci ANA
singolarmente o accompagnati da un familiare,
per tutto il 1994 escluso il periodo che va
dal 21 Agosto al 30 Settembre

Per informazioni:



TERME DI TABIANO

Cura dei bronchi, orecchio, naso, gola, pelle.

Terme di Tabiano Viale alle Terme 30 Tabiano PR